

# ASCENSIONI DELL'ESTATE 2019

# CLASSICHE

ASCENSIONI N. 981 – 985 dal 1979

Nell'estate 2019 a causa del gran caldo e disturbato dalla eccessiva quantità di "escursionisti" della domenica che affollano i sentieri non ho effettuato nuove ascensioni inedite ma mi sono limitato a percorrere pochi itinerari classici già descritti nella bibliografia ufficiale dei Monti Sibillini ed accompagnare amici della montagna.

In particolare, con diversi amici abbiamo effettuato le seguenti ascensioni:

25 luglio: Notturna dalla Pintura di Bolognola a Pizzo Tre Vescovi.

13 agosto: Giro con accompagnatore in auto da Vetice a Pizzo Regina – Pizzo Berro – ripresi al Rifugio del Fargno.

21 agosto: Monte Bove Sud

5 settembre: Monte Acuto – Pizzo Tre Vescovi.

17 settembre: Monte Castel Manardo.

Di seguito le immagini più significative di queste ascensioni.



1- Ragnatela illuminata dal sole al tramonto nella Valle del Fargno.



2- Tramonto verso Costa Vetiche



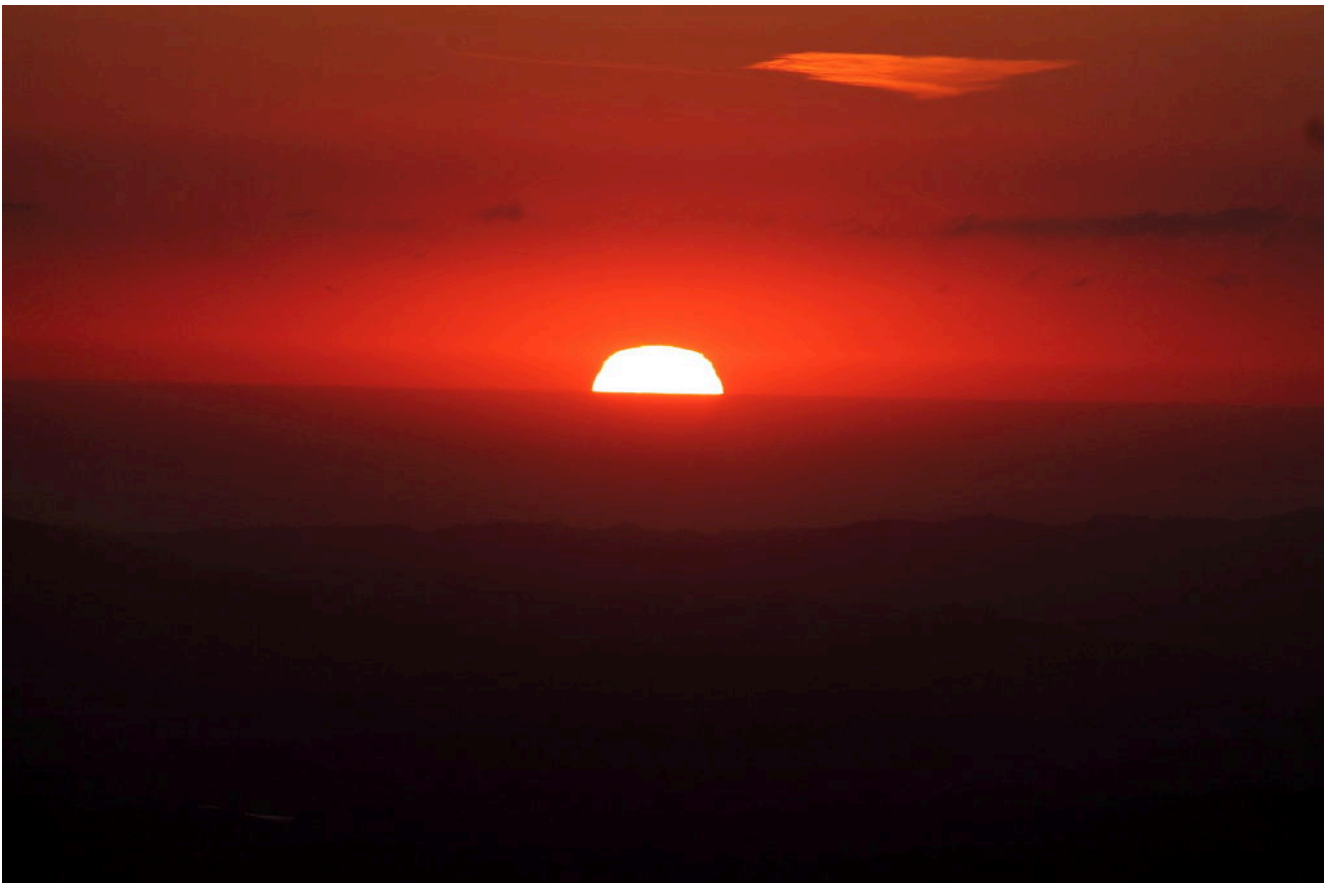
3- Il profilo notturno del Monte Acuto



4- Il Monte Acuto ed il Monte Rotondo in notturna con passaggio di aereo



5 – La cresta dallo Scoglio del Montone al Monte Acuto in notturna con lo sfondo della Via Lattea e auto nella strada per il Rifugio del Fargno.



6- Alba sulla cresta Il Pizzo – Pizzo Regina (M. Priora).



7- Il sole si riflette sul Mare Adriatico



8- La lunga cresta da Il Pizzo (in basso) a Pizzo Regina



9- La cresta finale del Monte Priora o Pizzo Regina, a destra il Pizzo Berro.



10- L'ultimo tratto di cresta rocciosa prima della cima del Pizzo Regina.



11- La cresta di salita vista dall'ultimo tratto prima della cima con il caratteristico torrione di scaglia rossa, sullo sfondo il Monte Castel Manardo.



12- I ripidi canali rocciosi che scendono verso le Roccacce

nel versante Nord del Pizzo Regina



13- Particolare cresta rocciosa quasi tagliente al termine dei canali della foto n. 12





14- Veduta verticale del versante Nord del Pizzo Regina dalla sommità del torrione roccioso della foto n.11.



15- La croce di vetta del Pizzo Regina, sullo sfondo il Pizzo Berro ed il Monte Bove Nord.



16- *Lycaena virgaureae* nel versante Est del Pizzo Berro.



17- 3 agosto 2013, nei pressi del caratteristico masso isolato (denominato masso Esner Ida per la scritta a vernice presente) sulla cresta Ovest del Pizzo Berro, salendo dalla

Forcella Angagnola.

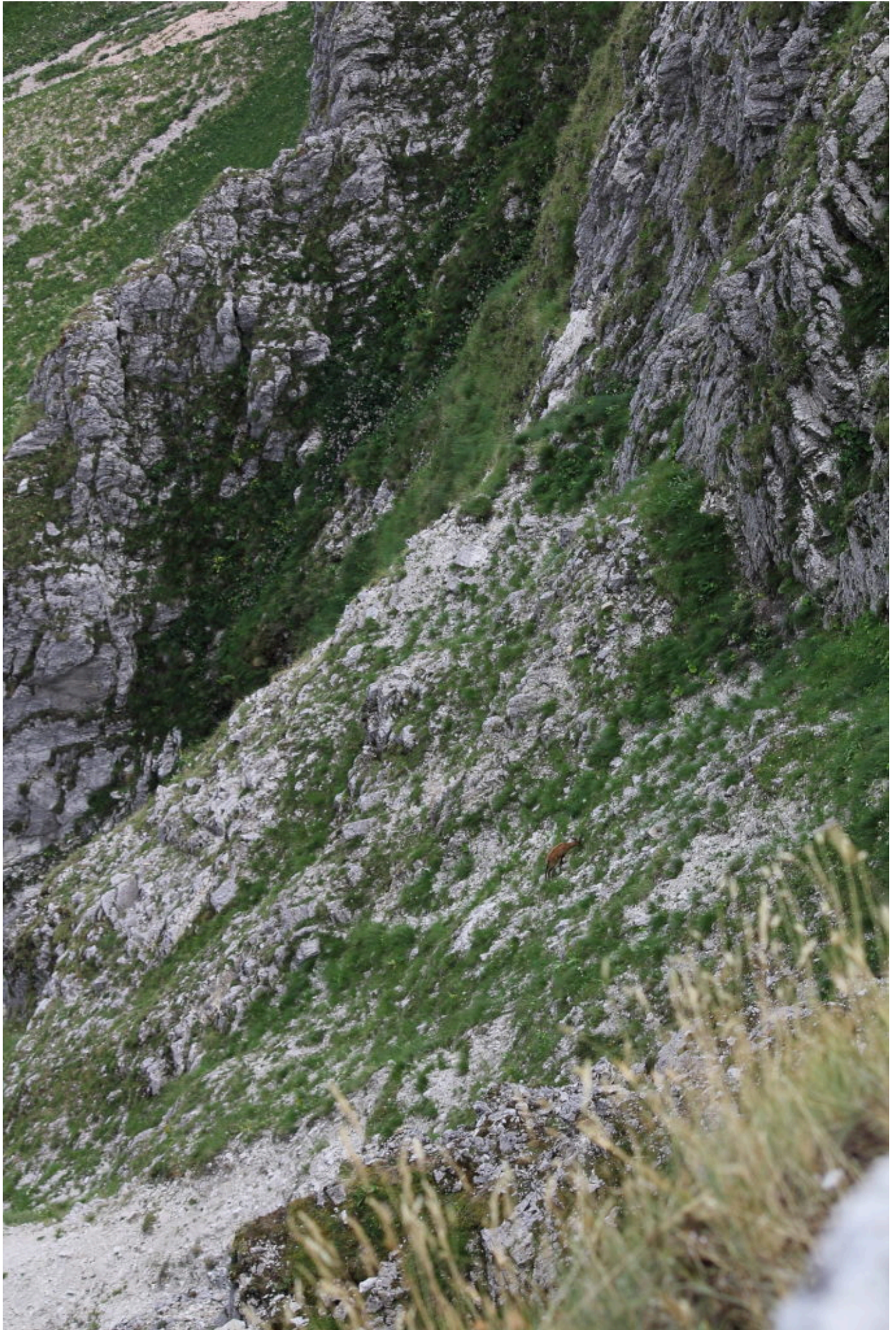


18- 13 agosto 2019, il masso Esner Ida, o quello che ne rimane (solo la base) dopo il terremoto dell'Ottobre 2016.



19- Il masso visto da valle, si nota la parte del distacco più

bianca.



20- Il ripido versante Nord del Pizzo Berro sopra al Casale Rinaldi, al centro c'è un Camoscio.



21- Zoom sul camoscio della foto n.20 , ma non c'è erba più comoda da mangiare nei pendii circostanti ?



22- Il Monte Acuto emerge dalla nebbia il 5 settembre salendo verso il Pizzo Tre Vescovi,



23- La nebbia riempie la'alta valle dell'Ambro, emerge la cima del Pizzo Berro.





24- Zoom della foto precedente.



25- La nebbia contorna perfettamente il profilo del Pizzo Berro.



26- Monica al Monte Acuto, sullo sfondo la cresta Nord-Est del

Pizzo Tre Vescovi.



27- E dulcis in fondo, una fantastica Gloria Solare con la mia ombra che produce il cosiddetto Spettro di Broken sulla cresta che da Pizzo Tre Vescovi scende verso Forcella Angagnola.

---

## **A CACCIA DI MICROMETEORITI Nei canyon dei Monti Sibillini**

ASCENSIONI N. 972-974/980 dal 1979.

Anni fa trovai un interessante articolo sulla Rivista Mineralogia Italiana n.3 del 2011 sulle Micrometeoriti.

In particolare l'articolo indicava come si identificano, la loro forma e come cercarle.

Le micrometeoriti sono particelle di materiale cosmico con dimensioni inferiori al millimetro che cadono numerose sulla superficie terrestre e molto spesso fungono da nuclei di aggregazione di particelle di ghiaccio presenti nell'atmosfera ricadendo poi sotto forma di fiocchi di neve o pioggia.

Le micrometeoriti quindi possono essere ritrovate con una certa facilità dopo lo scioglimento di grandi accumuli di neve come quelli che si formano dopo l'inverno nei numerosi canyon dei Monti Sibillini.

Ma come cercarle? Essendo per la maggior parte costituite da ferro presentano la capacità di essere attratte da un magnete.

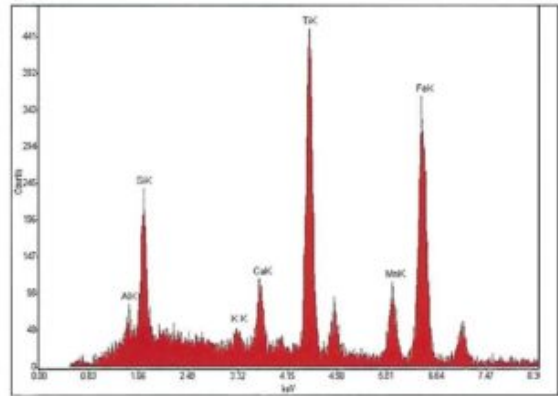
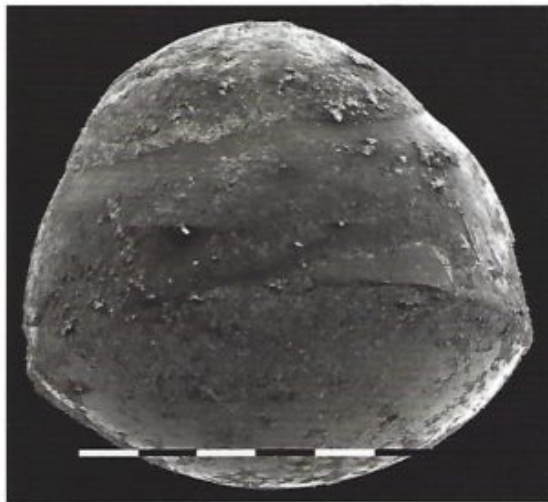
Quindi ponendo un forte magnete all'interno di un barattolino in plastica con fondo piatto e facendolo scorrere legato ad un filo sopra al fondo di una valle dove c'è stato un accumulo di neve sciolto da poco le micrometeoriti magnetiche si attaccheranno al fondo esterno del barattolo.

Ponendo quindi un contenitore trasparente di plastica sotto al fondo del barattolo ed avvicinando un secondo magnete al fondo, contemporaneamente allontanando il magnete posto all'interno del barattolo si trasferiranno le micrometeoriti dal barattolo al contenitore trasparente.

Quindi osservando il contenitore trasparente con un microscopio per uso mineralogico con almeno 100 X di ingrandimenti si potranno vedere le sferule di materiale magnetico raccolte.



1- Micrometeoriti osservate al microscopio (Da Rivista Mineralogica n.3 – 2011)

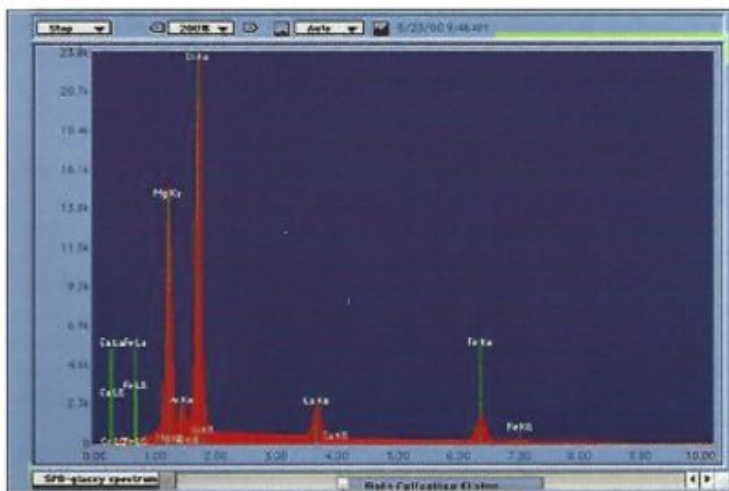
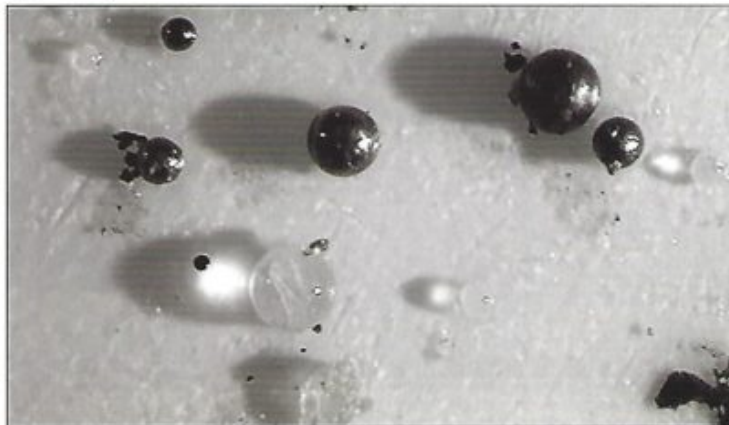


Microparticella di scoria terrestre, raccolta col magnete nella grondaia di una casa in provincia di Modena. Collezione micrometeoriti Museo Cielo e Terra S.G. Persiceto (BO); analisi e foto SEM G. Matteucci, Università di Bologna.

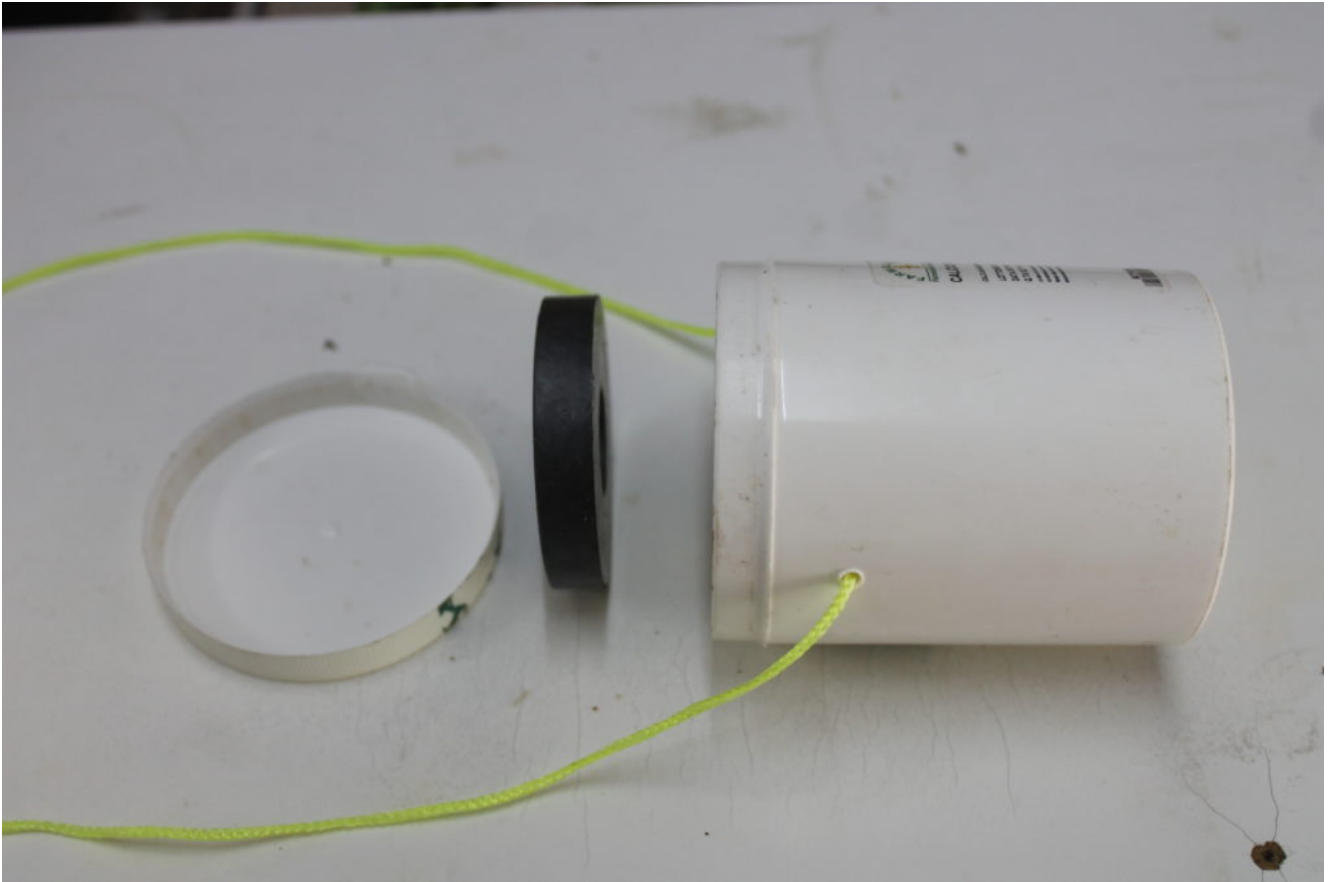
roccioso. A volte si rinvencono micro-particelle di solo vetro. Per recuperarle si sfruttano le loro caratteristiche dielettriche: il vetro è un buon isolante e si elettrizza facilmente. Strofinando un oggetto di plastica si otterrà un ottimo

strumento per isolare le microparticelle vetrose: basterà appoggiare la superficie elettrizzata sulla polvere recuperata per isolare particelle, molte spesso di vetro puro. Attenzione, però: non tutte le sferule che avremo trovato sono di cer-

ta provenienza extraterrestre (Anselmo, 2007). È noto infatti che l'attività umana può produrre una grande quantità di sferule sia ferrose che vetrose simili a quelle di origine extraterrestre. L'impiego della saldatura elettrica e delle mole nelle fabbriche, oppure la semplice accensione di un accendino o la frenata di un'automobile producono una grande quantità di sferule ferrose del tutto simili a quelle extraterrestri e spesso impossibili da distinguere visivamente da queste. Allo stesso modo, durante certi processi industriali di recupero del vetro si producono grandi quantità di sferule vetrose. Durante una caduta di "stelle cadenti" (sciame delle Leonidi) è stata realizzata in diverse parti d'Italia una raccolta di sferule da confrontare con la raccolta nei medesimi luoghi in periodi durante i quali la caduta di micrometeoriti è ridotta. Ebbene, dai risultati ottenuti in ben 20 punti di campionamento non è stata rilevata alcuna variazione nella quantità di micrometeoriti raccolte prima e dopo la pioggia di "stelle cadenti". Ciò significa che le sferule trovate erano probabilmente di origine antropogenica e che quindi l'attività umana è molto importante nella produzione di microsferule. In definitiva è più probabile trovare microsferule di origine extraterrestre in luoghi molto lontani dalle attività umane, come



Particelle vetrose raccolte presso Besozzo (VA) e relativo spettro. Foto e analisi C. Guaita.



3- Attrezzatura per la raccolta delle micrometeoriti: un barattolo in plastica a fondo piatto munito di cordino per farlo scorrere sopra al terreno di ricerca contenente un potente magnete.

In particolare con una serie di uscite nei Monti Sibillini abbiamo perlustrato il fondo di alcuni canali della Valle del Fargno, dal Monte Castel Manardo fino al Monte Acuto, il fondo del Fosso di Buggero, alla base dell'imbuto del versante Nord di Monte Cacamillo e la base della Valle delle Cascate dell'Acquasanta dove, anche questo inverno, si erano formati accumuli di diversi metri di neve.

Di seguito le immagini anche storiche dei luoghi visitati e soprattutto ciò che abbiamo trovato sul fondo.

Mi scuso per la qualità non elevata delle foto fatte alle micrometeoriti ponendo la fotocamera sopra all'obiettivo del microscopio ma non dispongo di microscopio con fotocamera incorporata.



4- Uno dei vari canali di ricerca nella Valle del Fargno, qui in versione primaverile, alla base della parete Nord di M. Acuto



5- Il secondo luogo di perlustrazione, il versante Nord del Monte Cacamillo con il suo imbuto che ogni inverno può raccogliere anche 30 metri di neve.





6- Aprile 2017, il fondo dell'imbuto del versante Nord di Monte Cacamillo, localmente chiamato "Buggero" riempito dalle slavine del "nevone" del gennaio 2017 con circa 30 metri di neve, la cascata al centro era quasi completamente coperta.



7- Aprile 2018, Imbuto di "Buggero", molta meno neve rispetto all'anno prima.



8- Giugno 2007, imbuto di "Buggero", la cascata creando una corrente di aria ha scavato una galleria nell'accumulo di neve.



9- Giugno 2007, imbuto di "Buggero", passaggio sotto l'accumulo di neve.



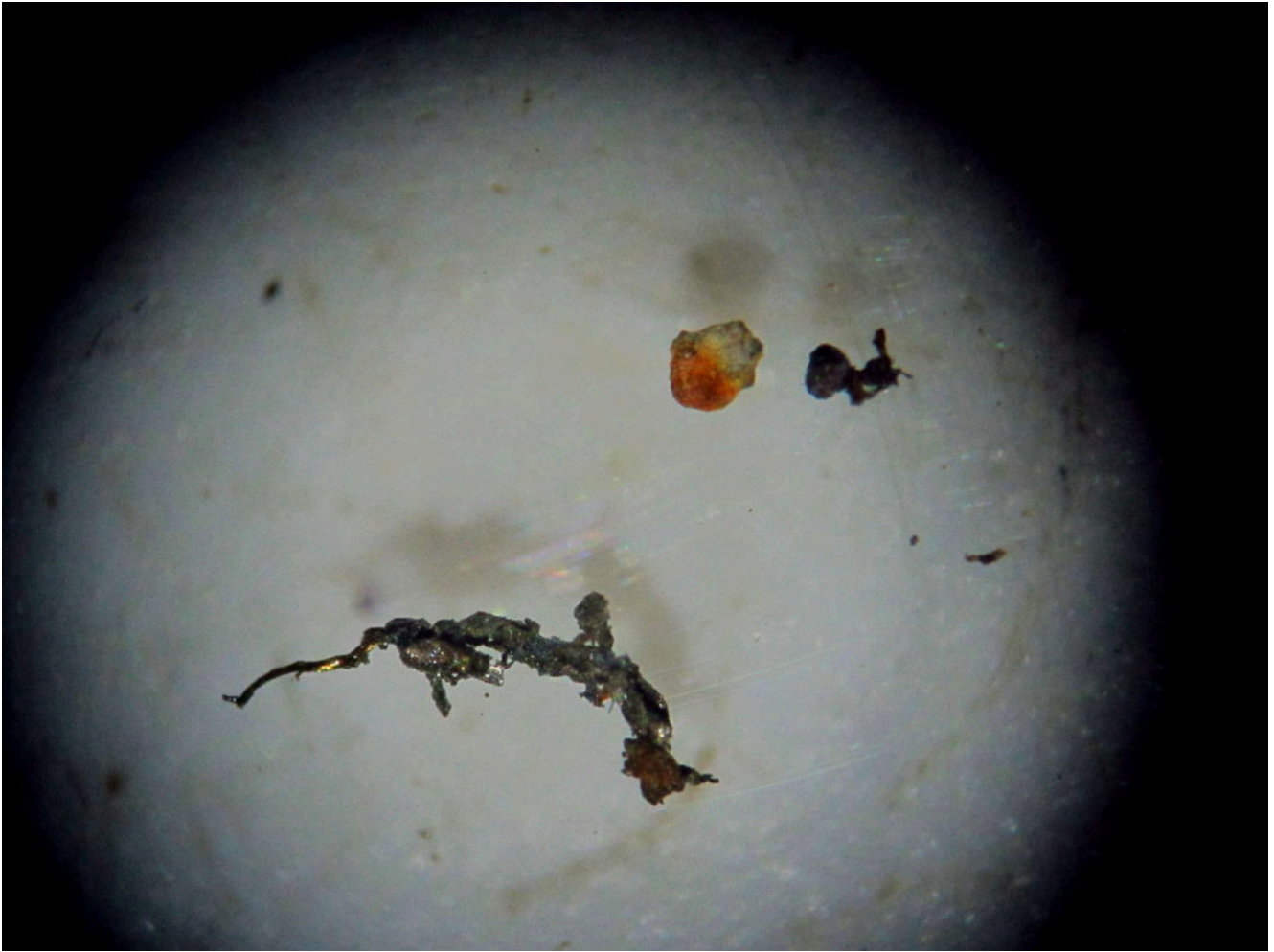
10- Giugno 2007, imbuto di "Buggero", vista da sotto l'accumulo di neve.



11- Il terzo luogo perlustrato, qui in versione invernale, la Valle dell'Acquasanta con una delle sue tante cascate.



12- L'autore alla ricerca di micrometeoriti nel canalone nord del Monte Acuto  
E CIO' CHE ABBIAMO OSSERVATO AL MICROSCOPIO DOPO LA RICERCA  
CON I MAGNETI:

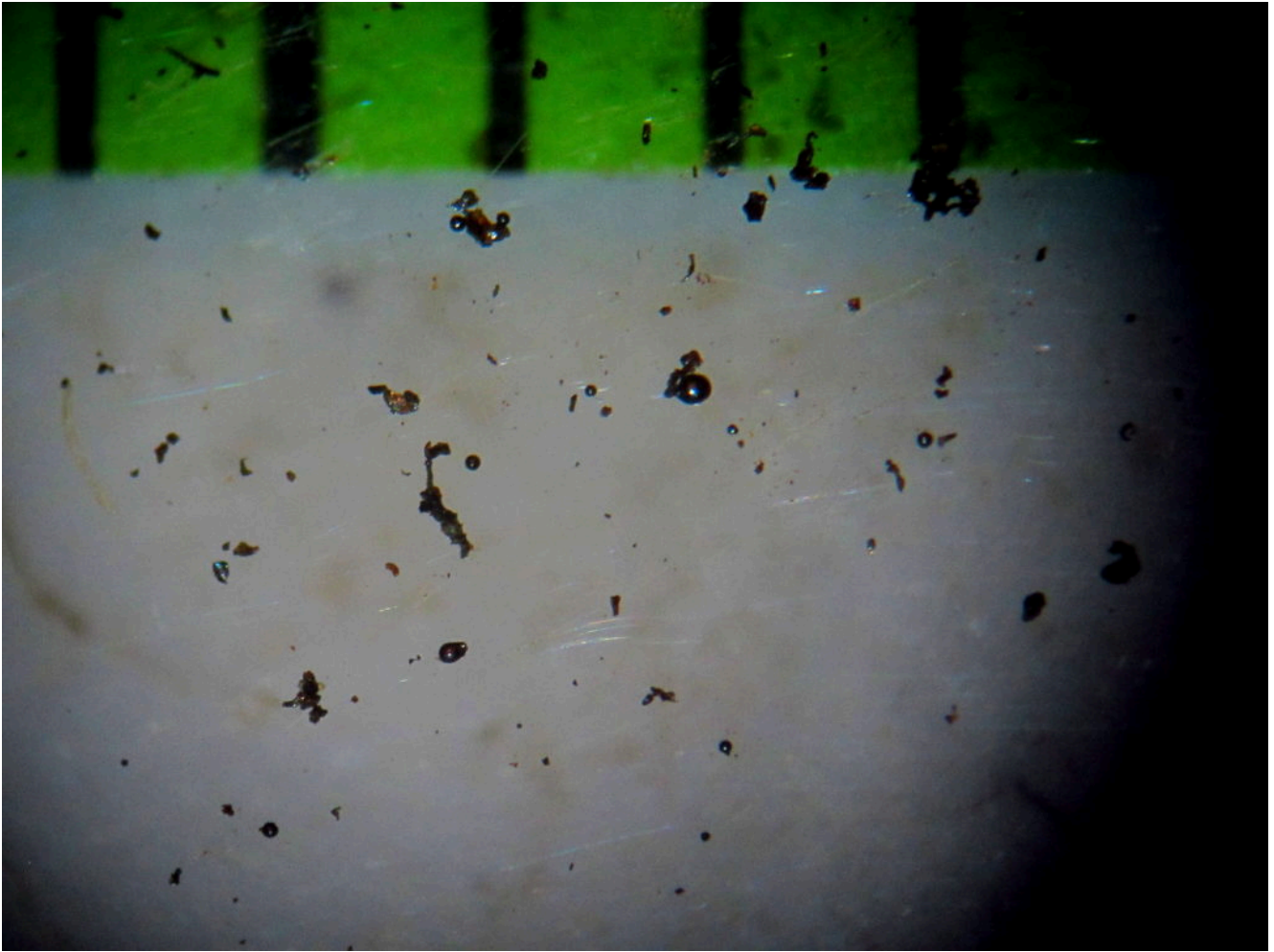


13- Frammenti magnetici attribuibili forse a minerali ferrosi in un canale della Valle del Fargno.

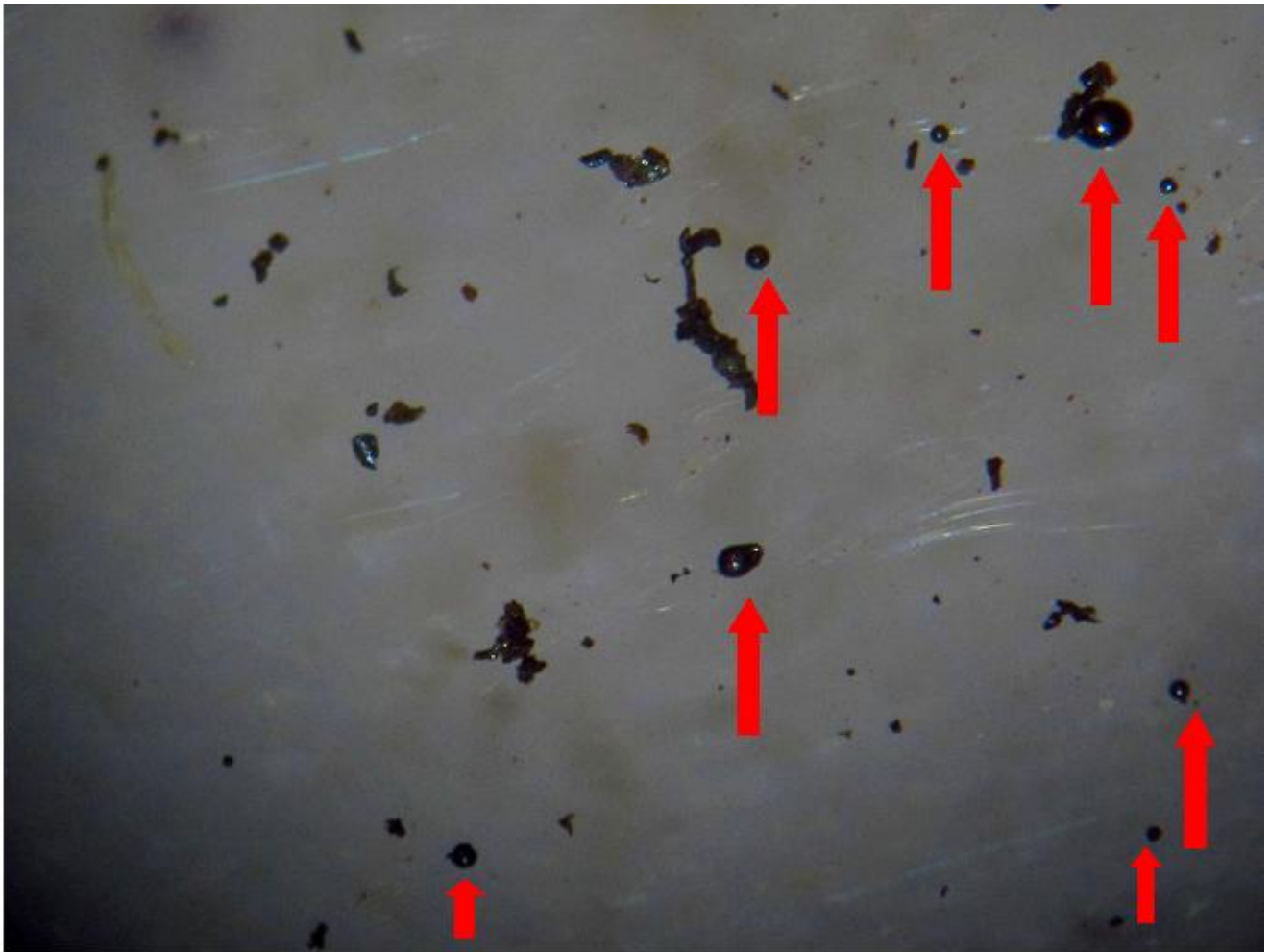




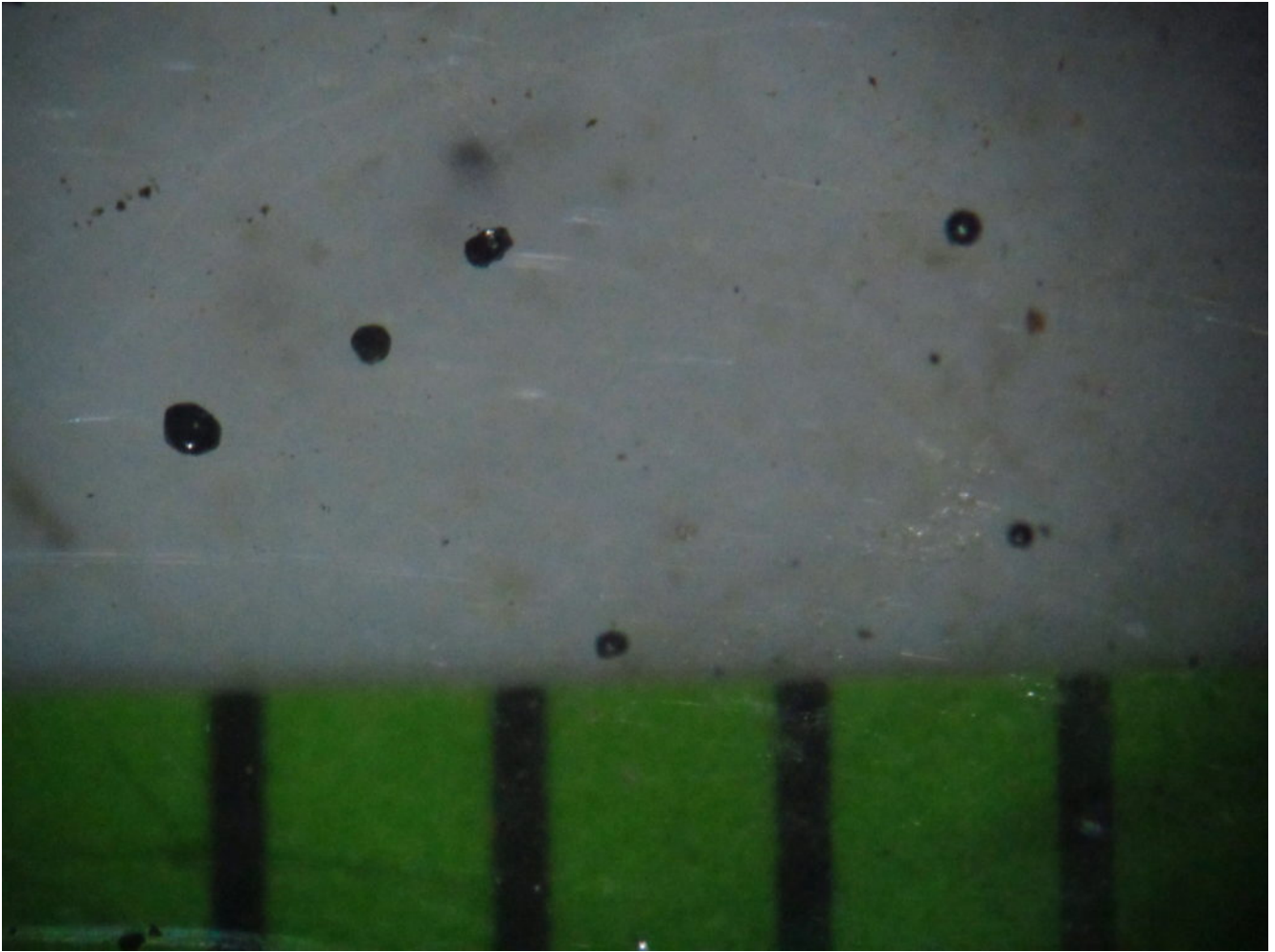
14- Frammenti magnetici non ben definiti, forse micrometeoriti o di natura antropica in un canale della Valle del Fargno. Finalmente probabilissime micrometeoriti:



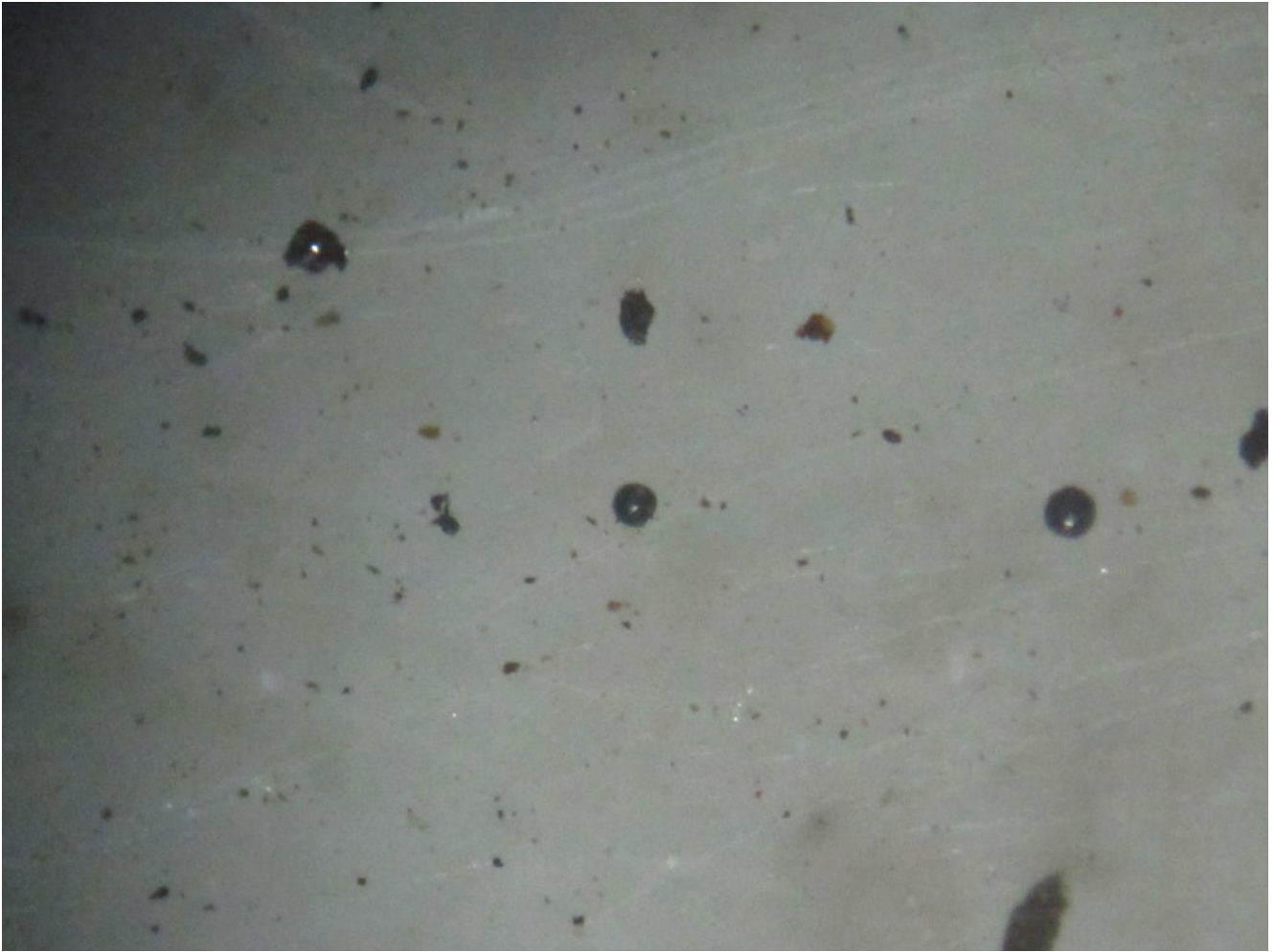
15- Probabili micrometeoriti in confronto con un righello millimetrato raccolte a Buggero.



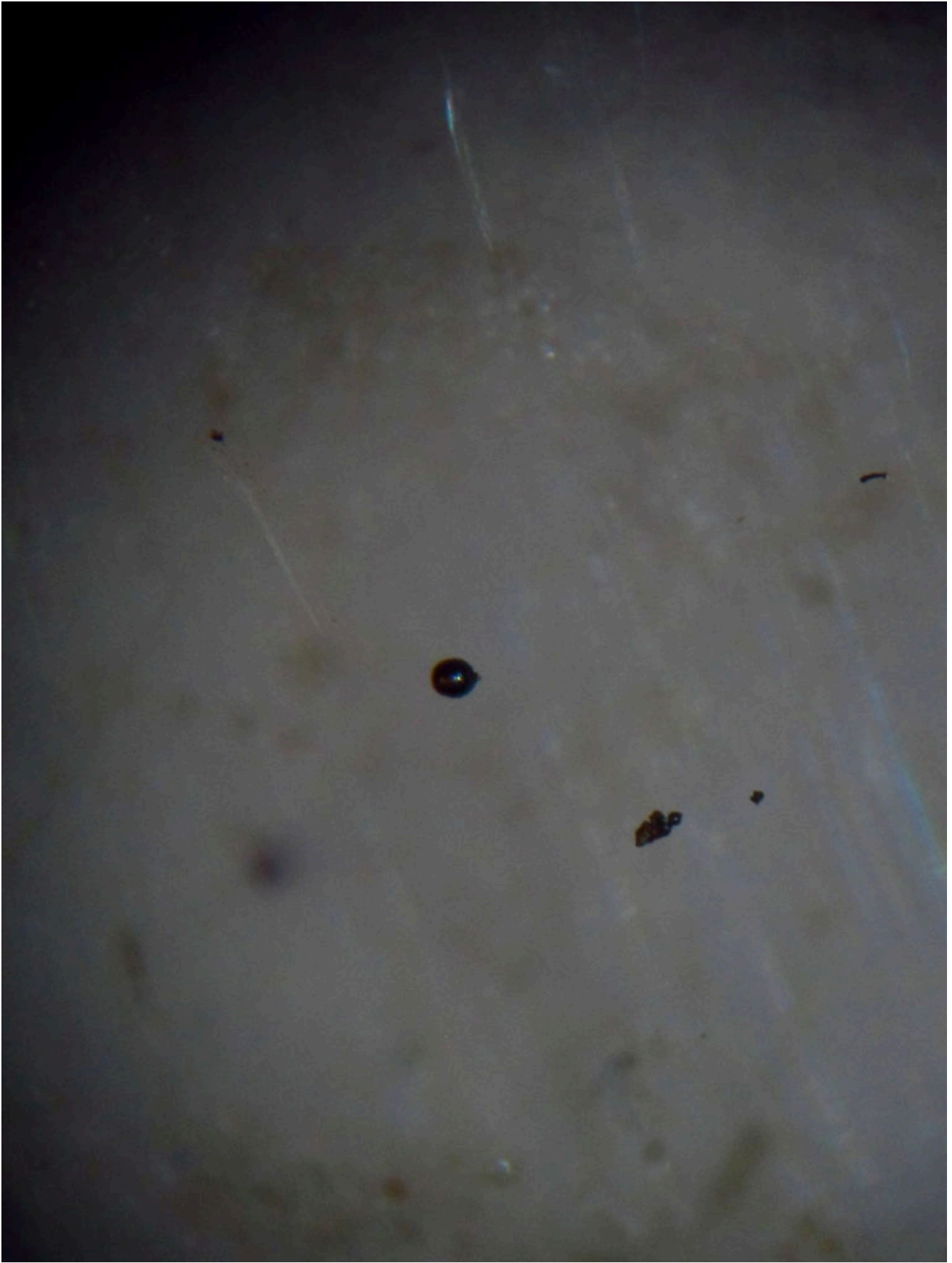
16- Probabili micrometeoriti della foto 14 ingrandite (paragonarle con le immagini delle foto n.1-2)



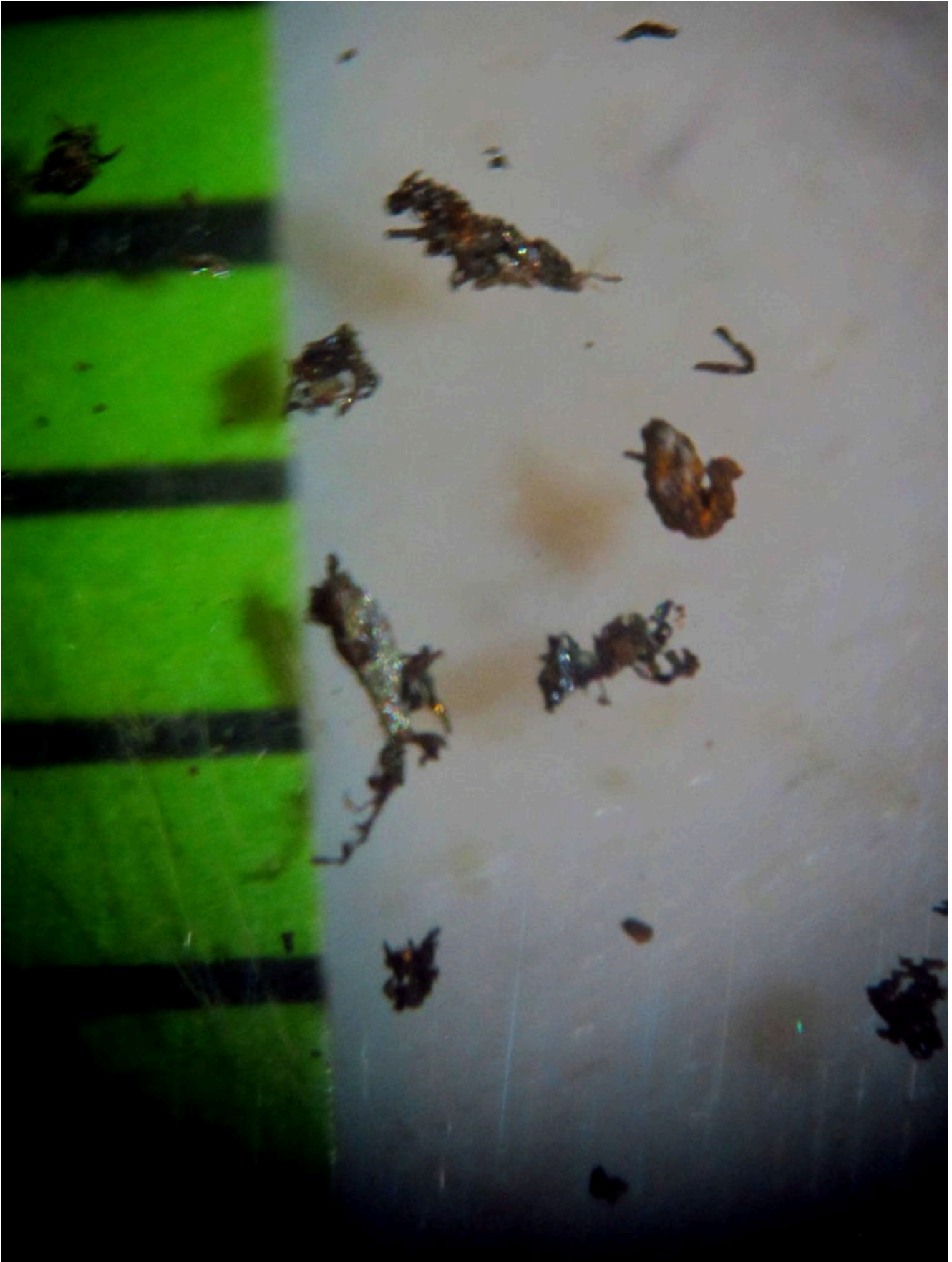
17- Probabili micrometeoriti del Monte Acuto



18-Probabili micrometeoriti



19- Altra probabile micrometeorite della Valle dell'Acquasanta.



20- Frammento magnetici vari di dubbia natura, forse minerali di ferro.



21- Sferule di netta provenienza antropica raccolte all'esterno di una industria, a poche decine di metri dalla bocca di uscita di un impianto di aspirazione da un reparto di saldatura articoli metallici, molto differenti dalle possibili



micrometeoriti riportate sopra.  
Altri potenziali luoghi di ricerca per micrometeoriti,  
ovviamente dopo lo scioglimento della neve :



22-23-24 – Fosso di Casale – imbuto nord del Monte Vettore.



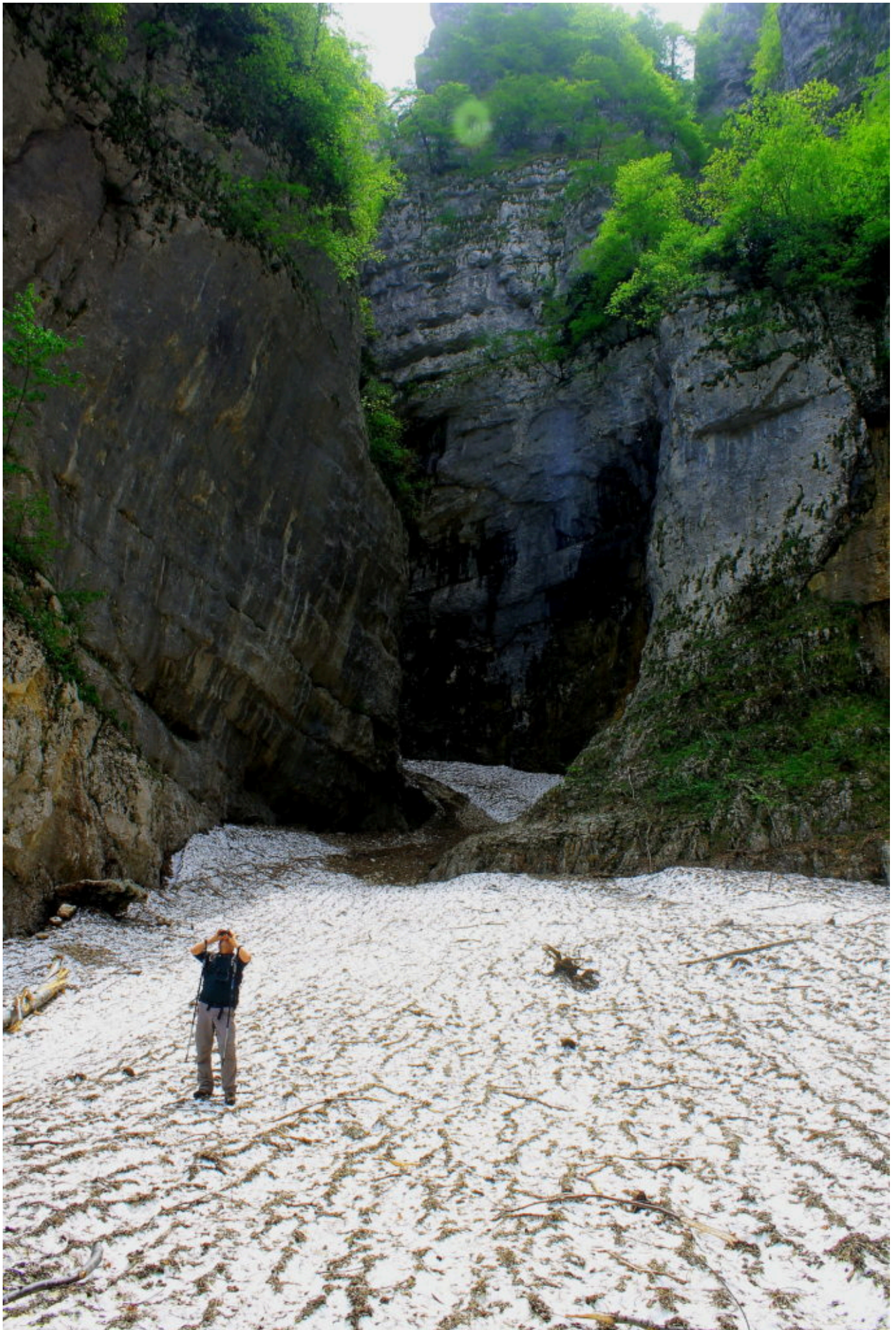




25- Le Pisciarelle – Infernaccio



26- Le Pisciarelle, maggio 2015 c'era ancora il ponte.



27- Fosso de "Le Vene" – Monte Sibilla, Maggio 2015



28- Fosso de "Le Vene" – Monte Sibilla, Luglio 2015, il torrente con il movimento di aria che crea ha sciolto l'accumulo di neve della foto n.24 che si è sfondato creando questo spaventoso buco.

---

## **VALLE DELLE FONTI Escursione con gli amici della Banca dei Sibillini**

ASCENSIONE N. 975 dal 1979.

Il 22 Giugno 2019 con gli amici della Banca dei Sibillini – Credito Cooperativo di Casavecchia abbiamo organizzato un'escursione sui Monti Sibillini.

La meta era il gruppo del Monte Bove ma il maltempo ci ha fatto rinunciare ed abbiamo optato per un percorso più breve.

Abbiamo raggiunto la Valle delle Fonti da Castelluccio e quindi abbiamo effettuato un giro nei Colli Alti e Bassi per visitare la scarpata cosismica apertasi a seguito del terremoto dell'Ottobre 2016.

Quindi siamo scesi a Nottoria di Norcia a visitare la Grande Quercia secolare ed infine giro turistico-gastronomico a Norcia.

Nonostante il maltempo abbiamo trascorso una bellissima giornata tra amici con la solita allegria che caratterizza gli appassionati della montagna delle varie filiali della Banca.

Di seguito le, purtroppo poche, immagini della giornata a seguito di un problema tecnico che ho avuto con la fotocamera.



1- Il gruppo di escursionisti ai piedi della scarpata cosismica dei Colli Alti e Bassi.



2- L'abbassamento del terreno a seguito del terremoto contrassegnato dalla fascia bianca nella parete rocciosa in quanto la roccia sotto terra non essendo esposta agli agenti atmosferici è rimasta pulita da licheni e quindi si presenta bianca .

Notare la forma della pianta di *Globularia meridionalis* scesa più in basso di circa 50 centimetri.





3- La grande Quercia secolare di Nottoria di Norcia



4- Sosta per il pranzo sotto alla grande quercia.

---

# LA FIORITURA PRIMAVERILE SPONTANEA A CASTELLUCCIO

ASCENSIONE N. 971 dal 1979.

Il 1 giugno, nonostante il tempo non sia stato dei migliori, sono stato a fare una escursione botanica nella zona di Castelluccio ed a fotografare la flora spontanea, nel Piano Grande e nei prati circostanti la piana di Castelluccio, che a primavera produce una fioritura poco conosciuta ma non meno bella della invece più conosciuta fioritura estiva pilotata dalla mano dell'uomo di papaveri e fiordalisi nei campi coltivati a lenticchia e farro.

Di seguito le immagini della fioritura spontanea.



1- Fioritura di *Acinos alpinus* nelle pendici dei Colli Alti e

Bassi visibile da lontano, nel pendio in secondo piano si vede la frattura prodotta dal sisma dell'Ottobre 2016.



2- la fioritura di *Acinos alpinus* vista da vicino



3- *Orchis ustulata* ai Colli Alti e Bassi



1- Il tulipanetto giallo del Piano Grande: "*tulipa australis*"



5- *Narcissus poeticus* e *tulipa australis* che sembrano quasi dialogare tra loro



6 – 7 Il sole si riflette nei vari stagni del Fosso Mergani al Piano Grande





8- La fioritura spontanea del Piano Grande, a sinistra il "cumulo di macerie" di Castelluccio. Sullo sfondo il M. Porche a sinistra e il M. Argentella a destra, nei Colli Alti e Bassi si nota la fioritura delle foto n.1-2.





9-10 Fioritura in serie di Narcisi dei poeti bianchi, ranuncoli e tulipani gialli, milioni di fiori spontanei tutti insieme. Sullo sfondo la parete rocciosa dell'Inghiottitoio del Fosso Mergani.



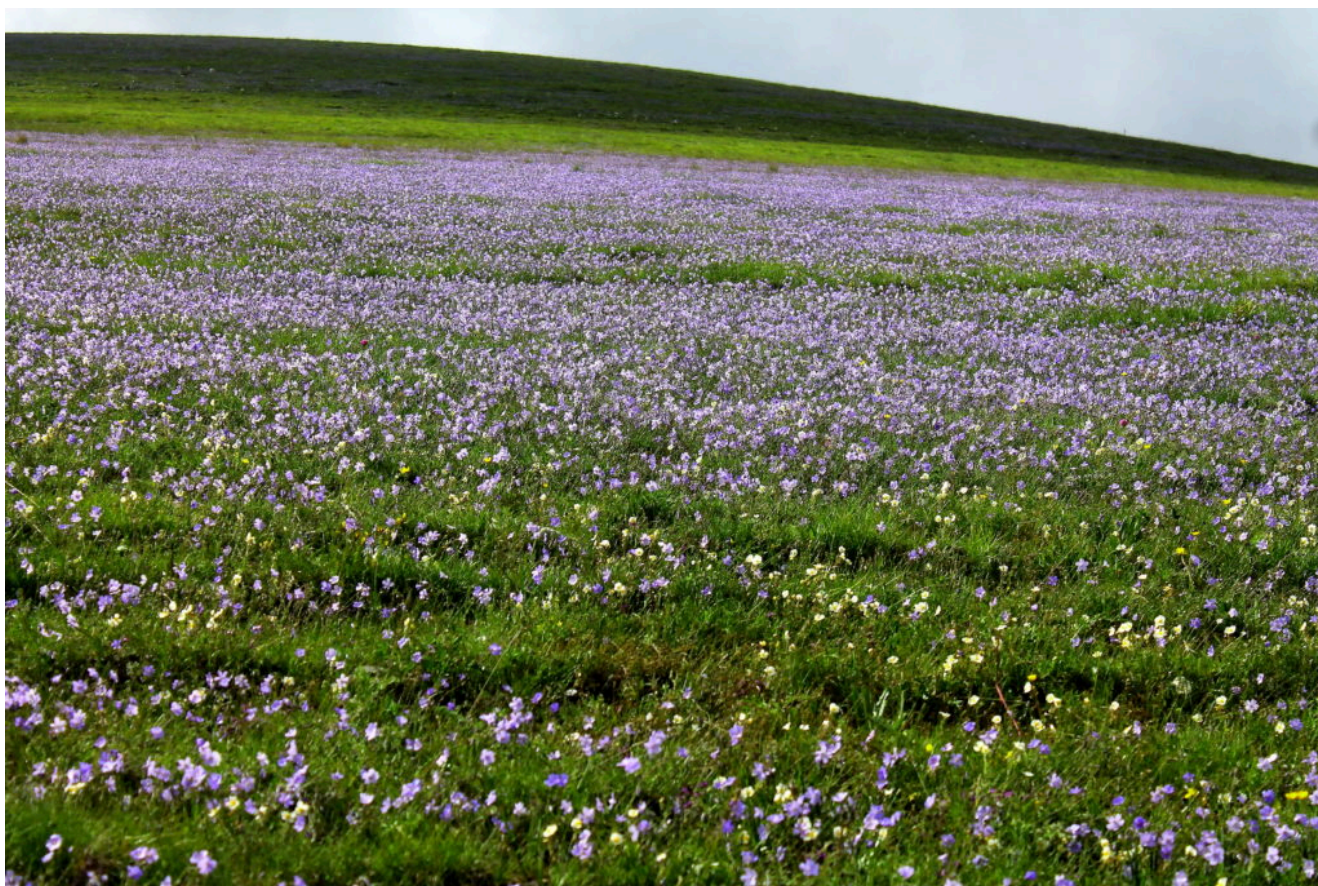




11 e di seguito- Fioritura a *Linum alpinum* a Costa i Collicelli.



12





# **CIMA ACQUARIO Condizioni invernali il 17 Maggio 2019**

**ASCENSIONE N. 970 dal 1979**

Il 17 Maggio dalla Pintura di Bolognola ho raggiunto dapprima Forcella Bassete quindi la cresta di Cima Acquario in condizioni nettamente invernali, con almeno 20 centimetri di neve fresca oltre i 1400 metri e una temperatura di -2°C., vento forte e due lupi sulla strada per il Rifugio del Fargno fuggiti da lontano senza poterli fotografare.

Di seguito le immagini della salita.



1- Sulla strada per il Rifugio del Fargno, sullo sfondo M. Acuto innevato ed in primo piano un faggio con le foglie



2- A sinistra il M. Rotondo e al centro Cima di Costa Vetiche



3- Foglie fresche di Verbascum spuntano dalla neve .





4- Salendo verso Forcella Bassete.



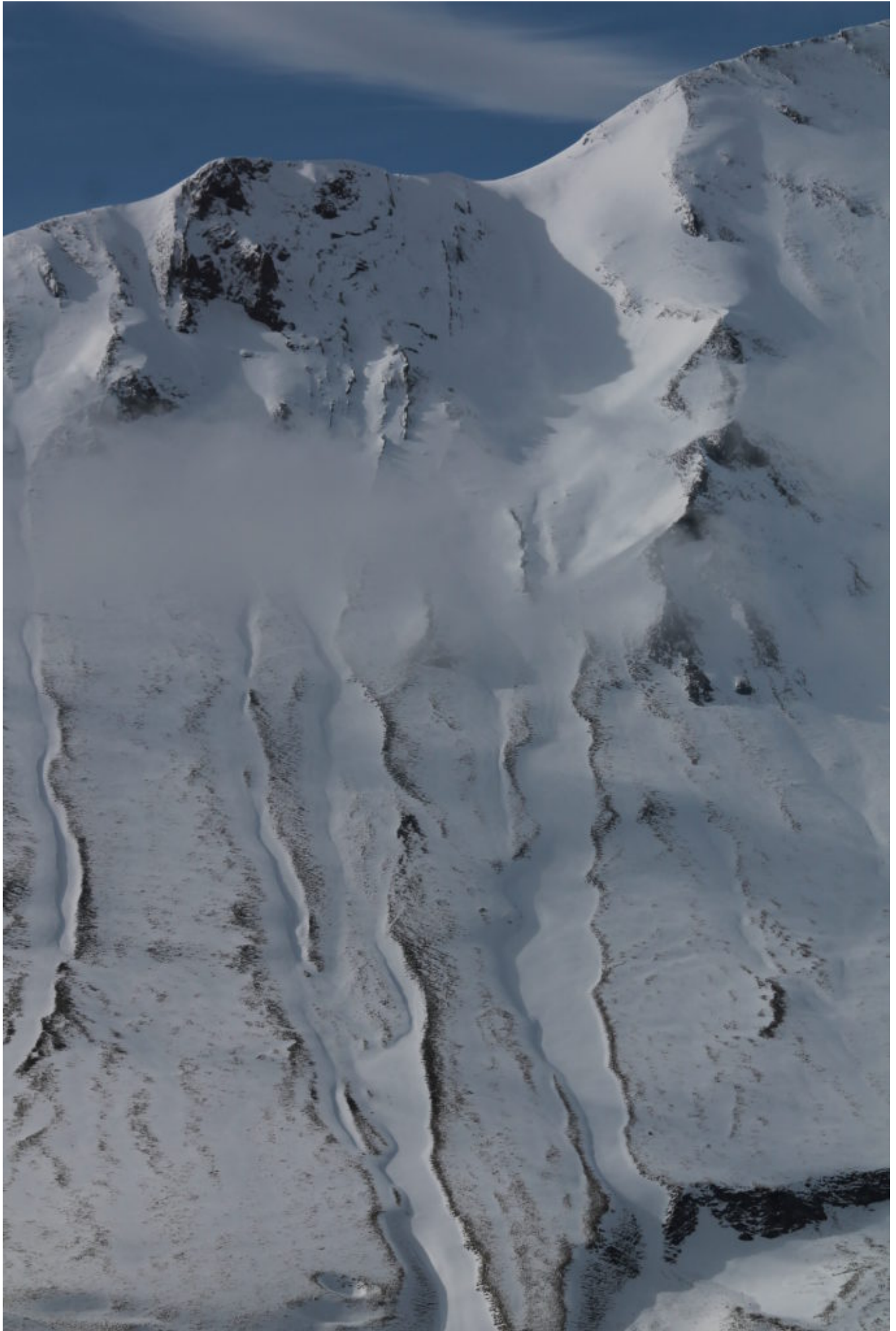
5- Il versante ovest del Monte Castel Manardo in versione nettamente invernale nonostante è il 17 maggio.



6- Il versante nord del Monte Priora o Pizzo Regina.



7- La Cima Acquario ed il Monte Acuto sullo sfondo.



8- I canali della nord del Pizzo Regina ancora colmi di neve



9- Forcella Bassete vista dal Cima Acquario.



10- Cima Acquario, nel versante Nord oltre lo scoglio in primo piano sale una via alpinistica invernale descritta nel mio

libro IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI. Sullo sfondo il M. Acuto



11- Cima Acquario con il M. Acuto ormai coperto dalla nebbia

---

## **LE GROTTI DEL VERSANTE SINISTRO OROGRAFICO DEL PIANO DELLA GARDOSA ED IL “MISTERO” DEL MASSO FORATO.**

**ASCENSIONE N. 969 dal 1979**

L'11 maggio 2019 ho effettuato un giro intorno al Piano della Gardosa da Foce alla scoperta di grotte e cavità.

In particolare ho raggiunto cinque cavità poste sotto alle pareti che delimitano il versante orografico destro del Piano,

situate tra il Fosso delle Tagliole e Fossa Medica di cui la più grande e più alta è ben visibile dal Piano della Gardosa.

Dopodichè mi sono spostato nel versante opposto sotto allo Scoglio del Miracolo dove ho osservato la distruzione effettuata dalle scosse sismiche dell'Ottobre 2016 ed infine ho raggiunto la palestra di arrampicata della Ripa Grande nel versante nord-est del Monte Argentella dove, oltre ad effettuare qualche salita piuttosto impegnativa, mi sono imbattuto in un mistero di cui vorrei aver spiegazione ma che, per adesso, neppure a Foce hanno saputo darmi.

Nella bella ed alta faggeta posta in una conca sotto alla Ripa Grande, dove è presente la palestra di arrampicata, sono presenti molti massi, alcuni dei quali completamente rivestiti di muschi, caduti nei secoli dalle alte pareti della Ripa Grande ma uno in particolare ha destato il mio interesse.

Il grande masso, delle dimensioni quasi cubiche di 8 metri per lato, presenta dal lato a valle una serie di fori di trapano da cava lunghi anche 3 metri eseguiti per spaccarlo in due pezzi, il secondo pezzo infatti giace a terra coricato di lato con la stessa serie di fori.

Ora la domanda che mi è sorta spontanea è:

perché si deve aver fatto tanta fatica per salire sopra al masso alto circa 8 metri, forarlo con tanto di compressore con motore a combustione di una discreta potenza portato in loco quando il masso sta lontano dal centro abitato almeno 2 chilometri, sta lontano almeno 500 metri dalla strada sterrata che risale il Piano e non è ne a pericolo di crollo ne incombe su sentieri o comunque desta alcuna forma di pericolo.

E' una pura e semplice curiosità sapere chi ha fatto ciò e perché.

Di seguito le immagini della giornata.



1- Le pareti del versante destro orografico del Piano della Gardosa con la grande grotta rossa visibile al centro nella scaglia rossa.



2- Le prime tre piccole cavità poste alla base delle pareti.



3- La seconda grotta più bassa ma profonda circa 4 metri, rifugio di animali.



4- La terza grotta più alta.





5- Altra cavità posta sulla stessa fascia rocciosa ma più in alto delle altre tre



6- La quarta grotta più in alto di tutte e apertasi su roccia rossa.



7- La cavità più grande posta più in alto di quella della foto n.6, visibile dal Piano della Gardosa (foto n.1) e raggiungibile salendo la facile paretina rocciosa posta di fronte.



8- La cavità della foto n.6 vista dalla grotta superiore



9- Il versante nord-est ed il Fosso del Monte Argentella visto dalla grotta più grande, la Ripa Grande rimane parzialmente nascosta dal faggio in primo piano



10- A sinistra lo Scoglio del Miracolo con le grandi frane e a destra la Ripa Grande del Monte Argentella, nella parete in prossimità del bosco è presente la palestra di arrampicata.



11- I massi caduti dopo il terremoto alla base dello Scoglio del Miracolo.



12- La frana sotto allo Scoglio del Miracolo



13- Altro masso di diverse tonnellate in confronto con i miei

bastoncini da sci.



14- Paris quadrifolia o Uva di Volpe





15- Masso caduto dallo Scoglio del Miracolo con vari crateri di impatto in successione in corrispondenza dei due bastoncini.



16- Il misterioso masso spaccato visto di fronte, posto all'interno di una bellissima faggeta in piano nella conca sotto alla Ripa Grande senza che crei alcun pericolo.



17- Il masso visto di lato dove si osservano i fori delle trapanature lunghi anche 3 metri !!!!!



18- Il masso forato ed a terra l'altra porzione spaccata rovesciata di fianco dove si notano le medesime forature.



19-Massi appoggiati a ridosso della Ripa Grande dove è situata la palestra di arrampicata con faggio cresciuto sopra.



20- I massi della foto n. 17 visti dall'altro lato, si passa nel foro di lato.



21- Una via della palestra aperta dal mio amico Tonino Mari.





22- Gli spit presenti nel "diedro Mari"



23-25 Arrampicata nella falesia della Ripa Grande







26- La bellissima faggeta posta alla base della Ripa Grande, un luogo di pace.

---

## **VALLE DEL LAGO DI PILATO**

**ASCENSIONE N. 967 dal 1979**

Il 30 marzo 2019 ho percorso la Valle del Lago di Pilato da Foce, di seguito le immagini dell'escursione.

Nella Valle del Lago di Pilato la neve è davvero poca, la siccità sta creando una situazione di rischio.

Alle 9 del mattino nonostante il sole arriva tardi nella conca del Lago la temperatura era già di 13°C per arrivare a 18 °C alle ore 11 anche per assenza di vento in fondovalle.

Le sponde e molti tratti di pendio sia sotto il M. Vettore che

sotto il Pizzo del Diavolo sono già libere dalla neve e nella conca intorno non ci sono più di due metri di neve come visibile dalle foto di confronto con gli anni passati.

Gli anni passati ho documentato accumuli anche di 6 metri di neve.

Quando si scioglierà la neve sicuramente non sarà sufficiente a riempire completamente il lago che quindi sarà già in crisi idrica fin dalla primavera.

Si spera in future piogge ma è la neve accumulata nella conca del lago che contribuisce maggiormente al suo riempimento.

La sopravvivenza del Chirocefalo del Marchesoni si fa ogni anno sempre più a rischio.

Anche oggi strani incontri, sono arrivato alle sponde del lago per primo, intorno alle 10, verso le 11 è arrivato un gruppo di escursionisti con un maledetto cane che ha abbaiato di seguito per due ore senza capirne il motivo, non c'erano pecore o altra gente, non si trova più pace neppure in montagna !!!





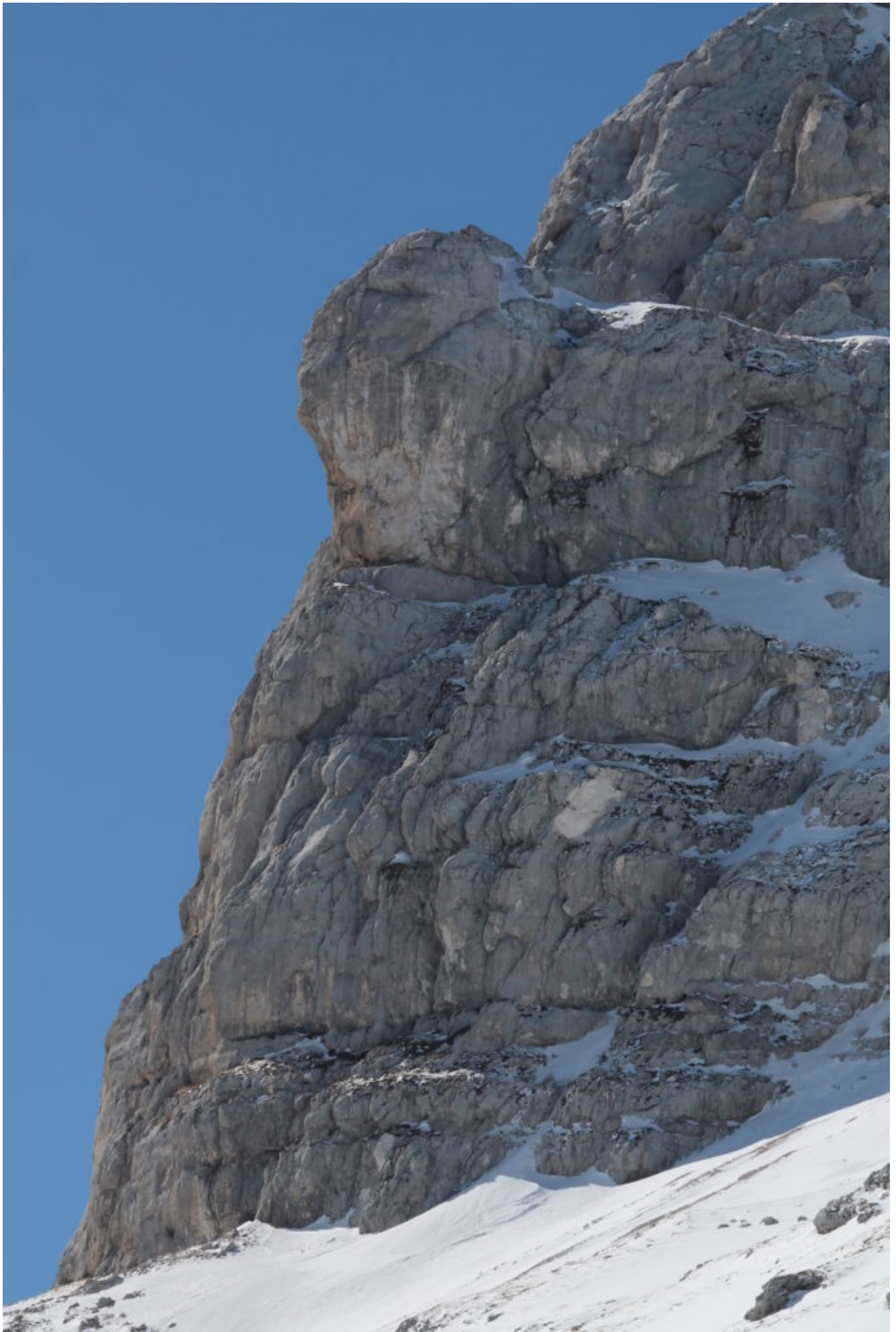
Il Pizzo del Diavolo e la Cima del Redentore



Nei pressi del M. Rotondo alle ore 9 del mattino salgo in maglietta e senza ramponi.



Il versante nord del Pizzo del Diavolo con le grandi frane prodotte dal sisma dell'Ottobre 2016



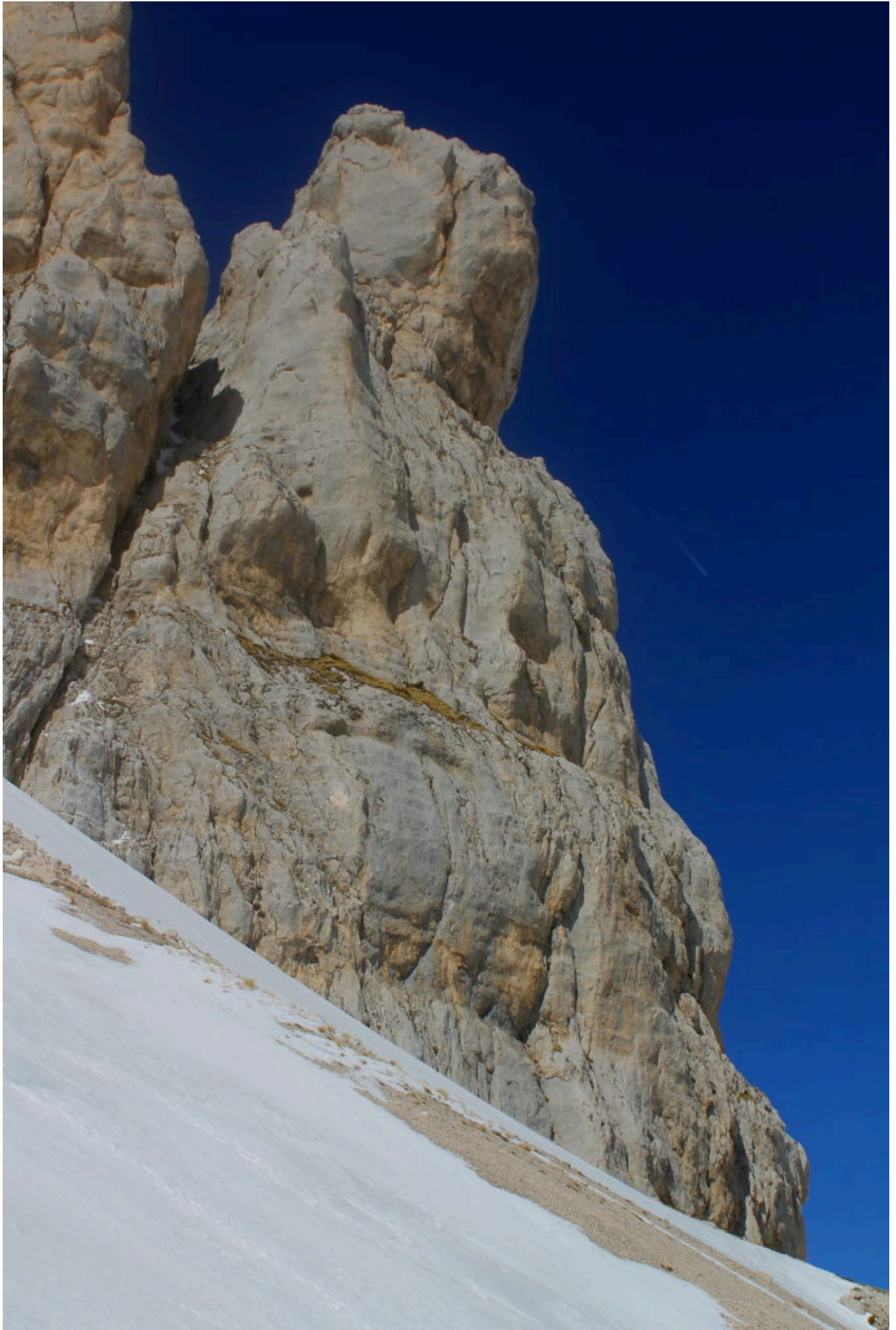
Il versante nord del Gran Gendarme



L'intero versante nord del Pizzo del Diavolo



La Valle del Lago di Pilato con innevamento scarso, emerge a destra la morena del M. Rotondo, sullo sfondo il M.Sibilla.



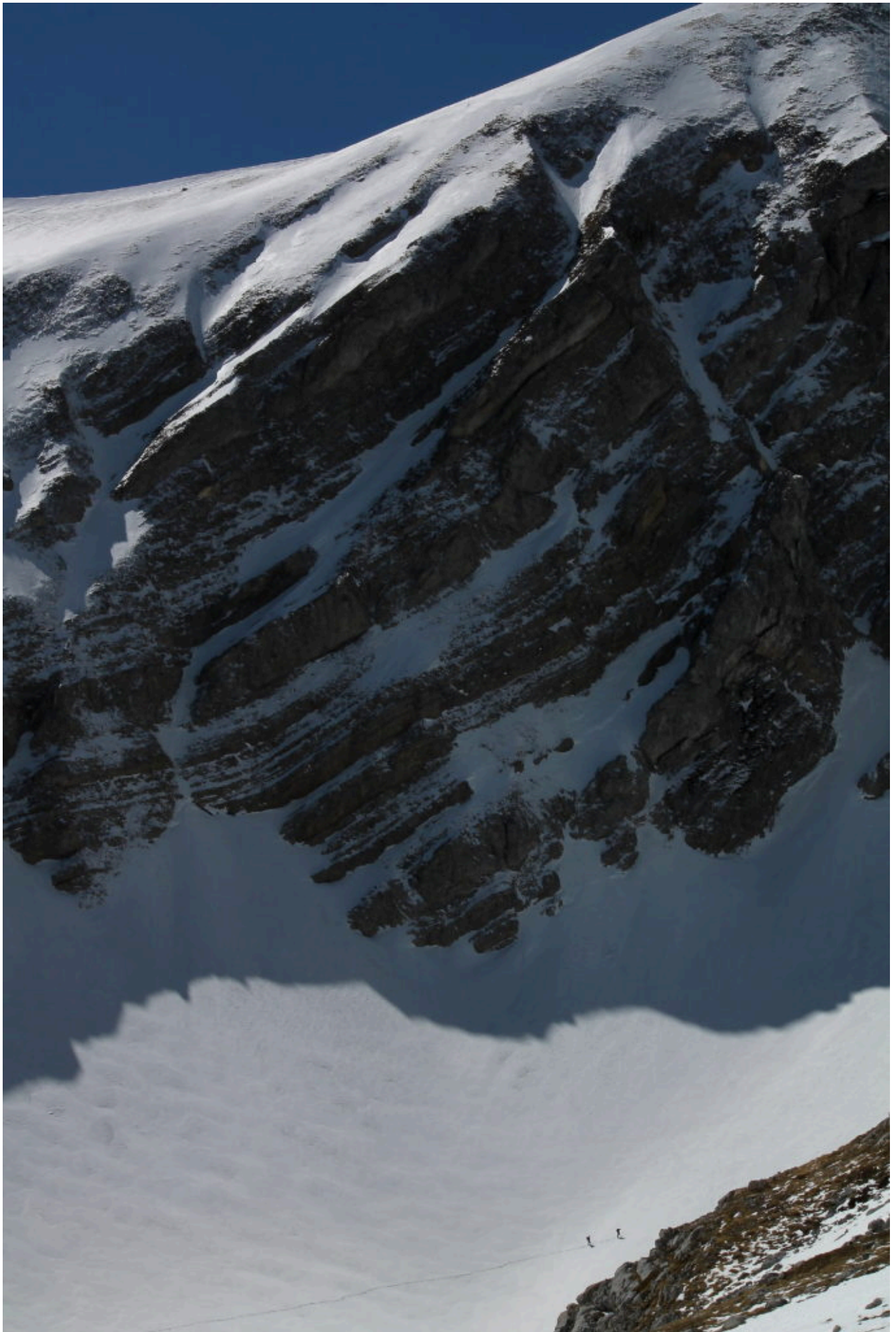
Il maestoso Gran Gendarme visto dal ghiaione sottostante



La Cima del Lago con scarso innevamento.



Ore 11, il mio orologio lasciato all'aria e all'ombra segna 18°C !!!





Particolare nella Nord di Cima del Lago con i canali di salita invernale, in basso due alpinisti si dirigono verso il ghiaione sud della Cime del Redentore, come si è piccoli al cospetto delle montagne



Escursionisti sotto al ghiaione del Gran Gendarme praticamente già senza neve !!!



Alpinisti si dirigono nel canale della Cima del Lago, tra poco scenderanno per le condizioni di neve non idonee per la salita.



Il Castello ed il Canale Maurizi alla sua destra



La sponda ovest del Lago di Pilato già scoperta dalla neve.



Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 13 aprile 2013



Le condizioni di innevamento intorno ai massi a sud del Lago di Pilato il 30 marzo 2019, un vero disastro !!



La conca del Lago di Pilato con le sponde già scoperte della neve, si noti il confronto con l'escursionista al centro.





Il ghiaione est del Pizzo del Diavolo, anch'esso praticamente senza neve.



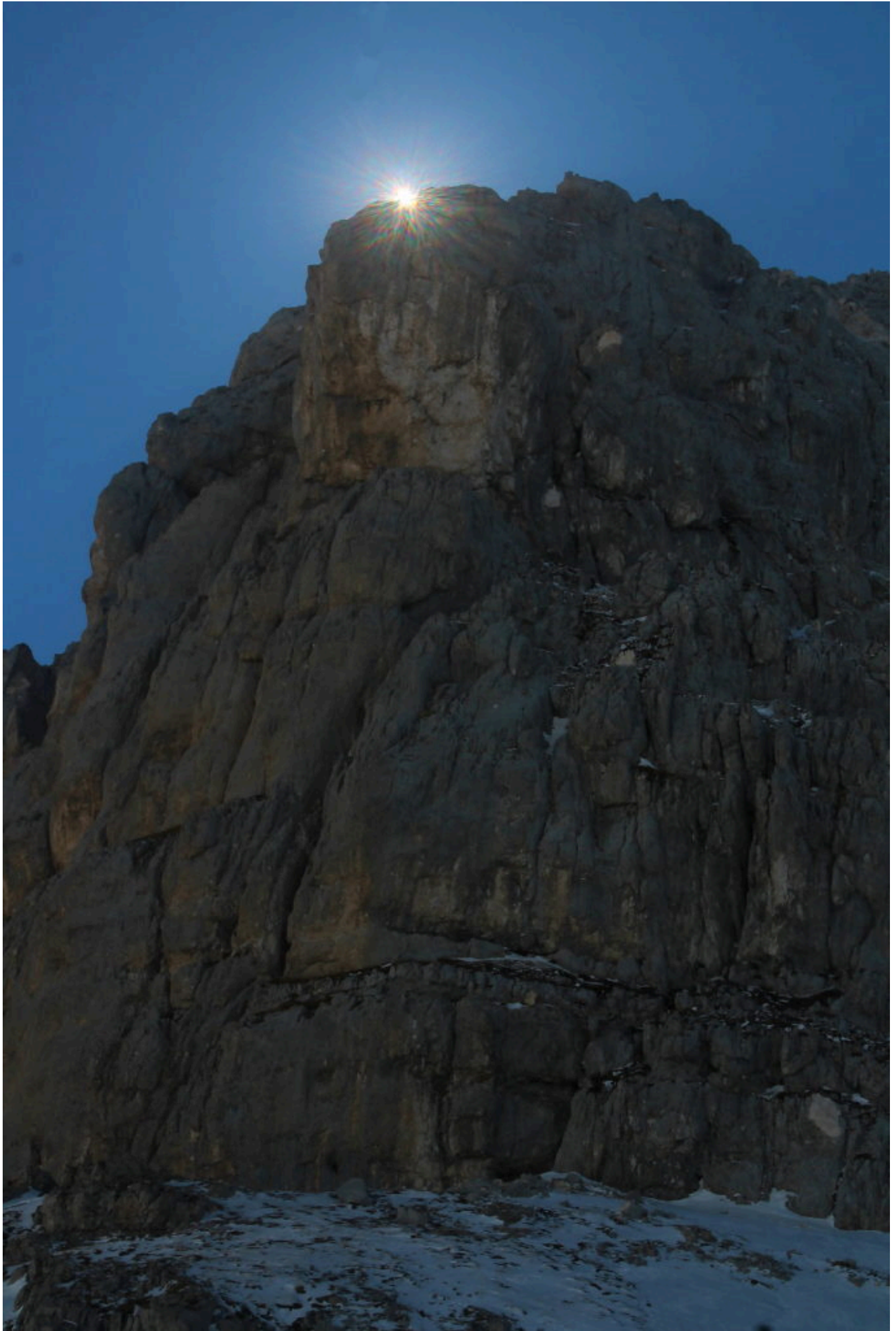
la sponda ovest del primo laghetto, al centro del lago neppure due metri di neve.



Il lago di Pilato il 15 maggio 2017, si noti il masso grigio in primo piano a sinistra, alto circa 1,5 metri ed il mio amico Fausto sopra al masso alto anch'esso circa 1,5 metri caduto con il terremoto dell'Ottobre 2016 al centro del Lago



Il lago di Pilato il 30 marzo 2019, si noti il masso grigio al centro in primo piano e nella stessa direzione più in alto al centro del Lago il masso caduto con il terremoto dell'Ottobre 2016 (poco più che un puntino) della foto precedente, entrambe scoperti dalla neve.



Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.



Ore 13.30 il sole già tramonta oltre il Gran Gendarme.



Lo sfiato di pressione dell'acquedotto di Foce, simile ad un geyser, produce un singolare arcobaleno nel pomeriggio quando

il sole si abbassa sull'orizzonte, con il freddo della notte invece produce il cumulo di ghiaccio e curiose strutture visibili fino al sopraggiungere del sole.







Arbusto glassato dal "geyser" con il freddo della notte.

---

# MONTE BOVE SUD DAL CANALE DEL PILONE

**ASCENSIONE N. 966 dal 1979**

Il 23 marzo 2019 dal parcheggio del Monte Cornaccione, a monte di Frontignano, ho raggiunto la cima del Monte Bove Sud risalendo su ottimo ghiaccio in solitaria il Canale del Pione in Val di Bove già descritto nel mio secondo libro "IL FASCINO DEI MONTI SIBILLINI".

Sulla cima del Monte Bove Sud, oltre ad un nutrito gruppo di camosci alla cosiddetta "merigghia" su prato ho incontrato strana gente. Ormai la montagna non è più un posto tranquillo.

Il primo personaggio, salito da solo con gli sci dalla cresta del Passo Cattivo tra l'altro interdetto alle escursioni, è arrivato a pochi metri dalla cima e a 50 metri dal gruppo di camosci a riposo che non ha neppure visto, non mi ha neppure risposto al mio educato saluto, è stato esattamente 30 minuti a giocare con il cellulare senza guardare il panorama e poi è ridisceso con gli sci.

Il secondo incontro è stato un gruppo di 4 ragazzi che giunti alla cima del M. Bove Sud hanno piazzato su un palo portato da loro una bandiera di circa 1,5 x 1 metri, di colore rosso con strisce blu, l'hanno fatta sventolare per 30 minuti anche loro e poi hanno smontato il tutto e se ne sono andati.

Il terzo incontro sono stati due ragazzi che erano discesi dalla cima verso Forca Cervara ma poi, probabilmente trovandosi in difficoltà, sono risaliti in cima, si sono messi

seduti appoggiati al muro della stazione della funivia, non si sono detti mai una parola, forse avevano litigato, si sono addormentati e dopo circa un'ora se ne sono andati senza parlare.

Il quarto incontro è stato un ragazzo giunto in cima per primo staccandosi da altri suoi compagni. Senza ramponi e piccozza si stava affacciando nel ripido pendio nord del M. Bove Sud nei pressi della stazione della funivia e io, vedendolo, l'ho avvertito che la neve del pendio era gelatissima, appena ha messo piede sulla neve è scivolato e l'ho preso giusto in tempo per lo zaino bloccando la sua scivolata, non so dove sarebbe arrivato !!!.

Il quinto incontro è stato un gruppo di scialpinisti tutti imbracati con tanto di rinvii, corde e casco, tutti sudati, che, alle 15 del pomeriggio, stavano facendo una esercitazione antivalanga con ARVA e aste cercapersone sul canale che scende tra il versante ovest del M. Bicco ed i campi da sci Jacci di Bicco dove a malapena ci saranno stati due metri di neve.

Dopo questi sconvolgenti incontri riporto di seguito le immagini della salita.



Il tratto terminale del canale del Pilone la cui base è visibile in alto a destra. Sullo sfondo il M. Bove Sud con l'orribile stazione della ex funivia



Il primo sole quasi al termine del canale, in fondo la Val di

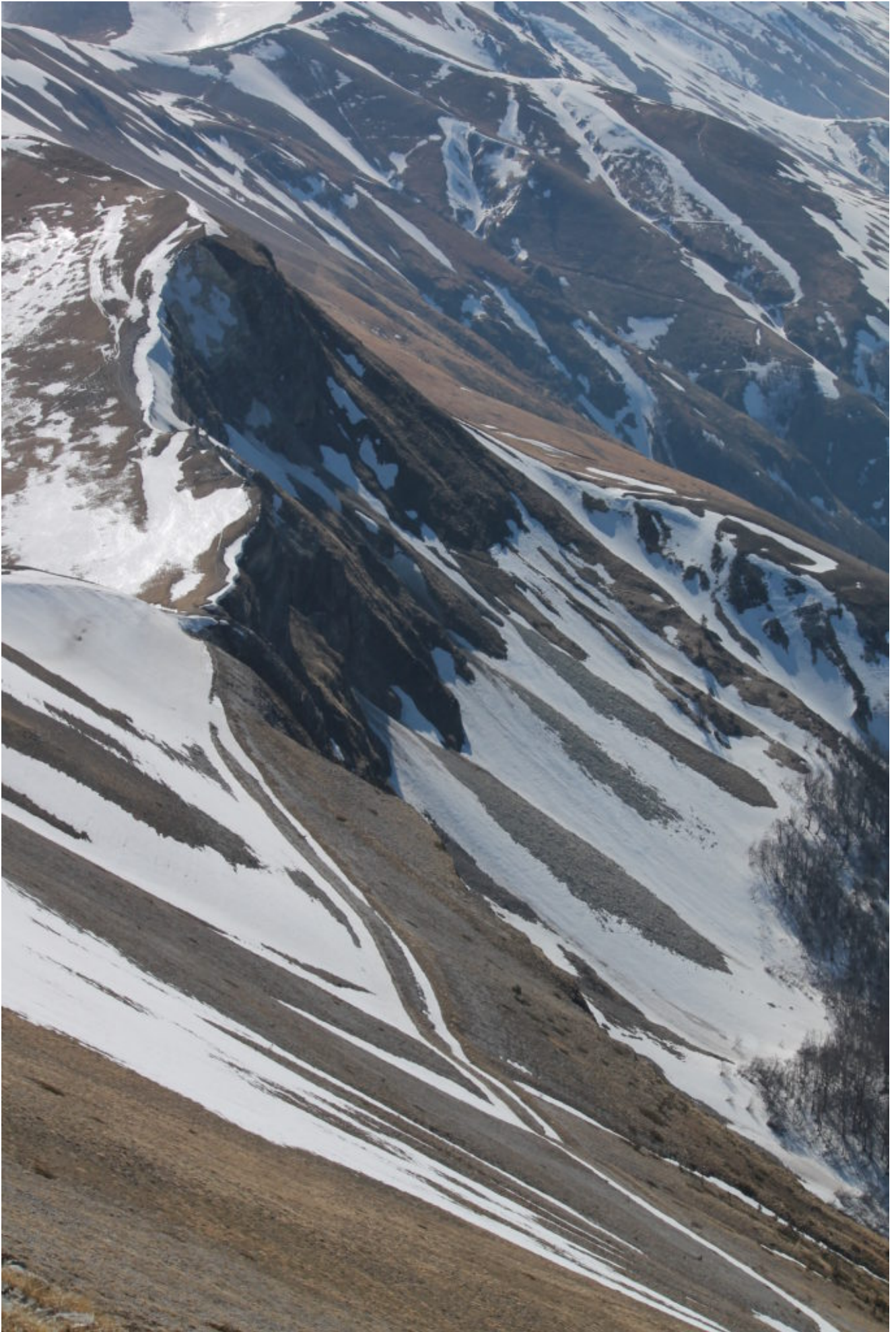
Bove.



Il versante nord del Monte Bove Sud con la cresta praticamente in condizioni di neve da fine maggio, pendii quasi puliti e assenza di cornici.



Una grande frana prodotta dal sisma dell'Ottobre 2016 sotto alla cresta che collega M. Bicco al M. Bove Sud, a destra il versante ovest del M. Bove Nord praticamente già senza neve.



Il Passo Cattivo con le frane e le conoidi di frana sottostanti prodotte dal sisma dell'Ottobre 2016.



Una parte del folto gruppo di circa 25 camosci al riposo 50 metri sotto alla cresta del M. Bove Sud.



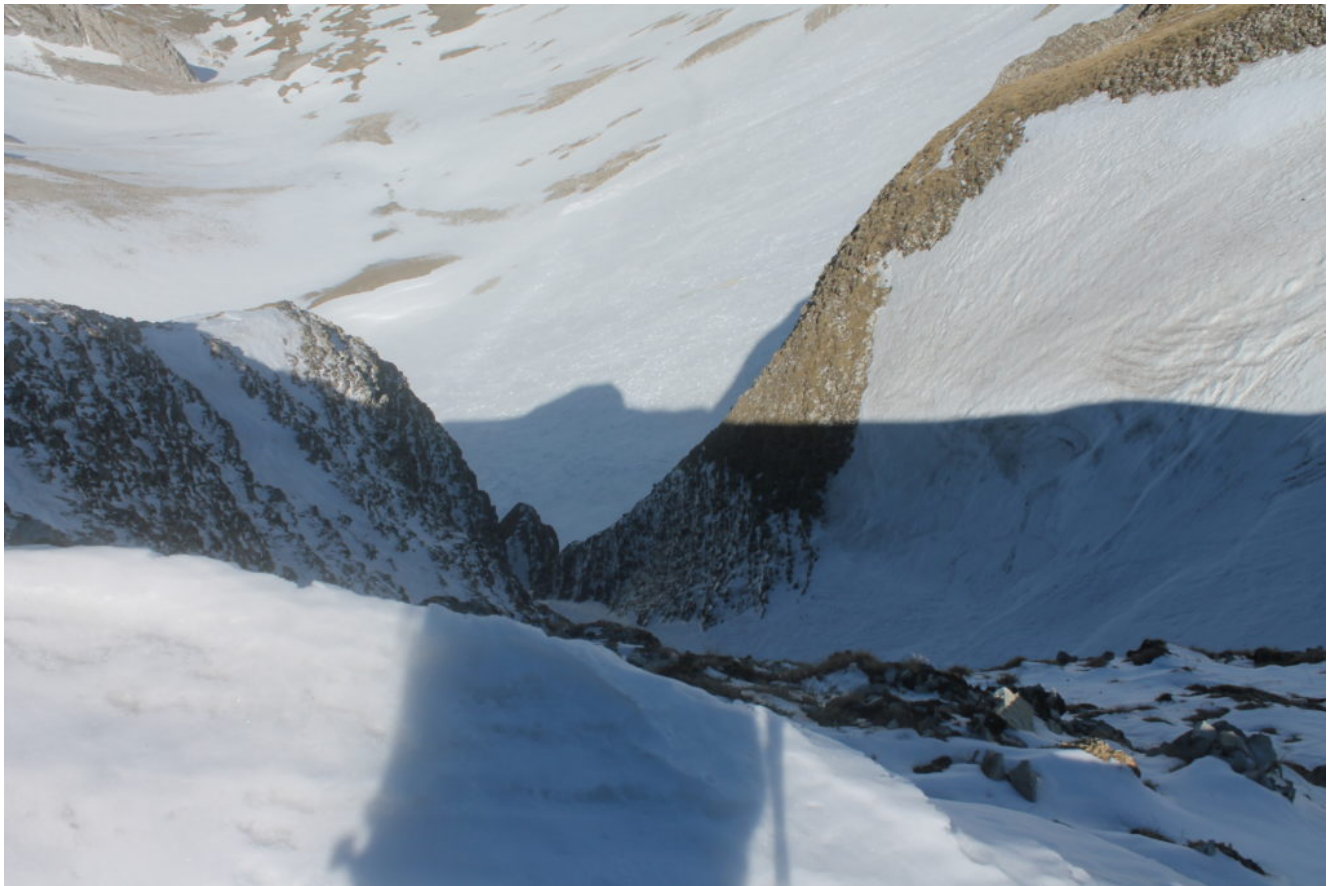


L'uscita del canale Y , sullo sfondo la cresta fino al M. Bicco.

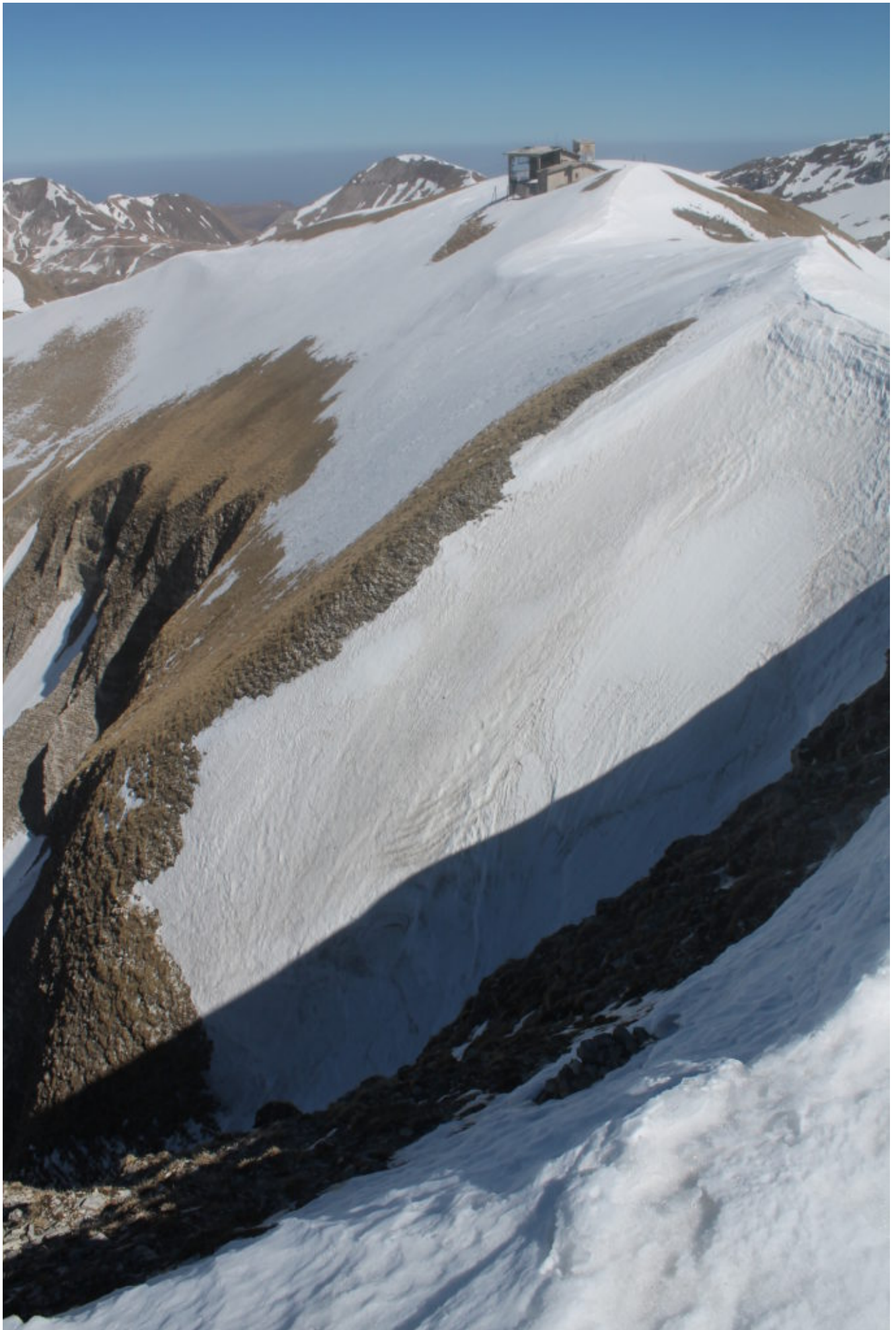




## L'uscita del canale Y



La mia ombra e l'ombra della cima del Monte Bove Sud proiettate nella Val di Bove, a destra l'uscita del canale Primavera.



Il ripido versante nord con la orribile stazione della funivia vista dalla cima del Monte Bove Sud. In primo piano il canale Primavera.



Veduta panoramica verso sud del gruppo dei Monti Sibillini.



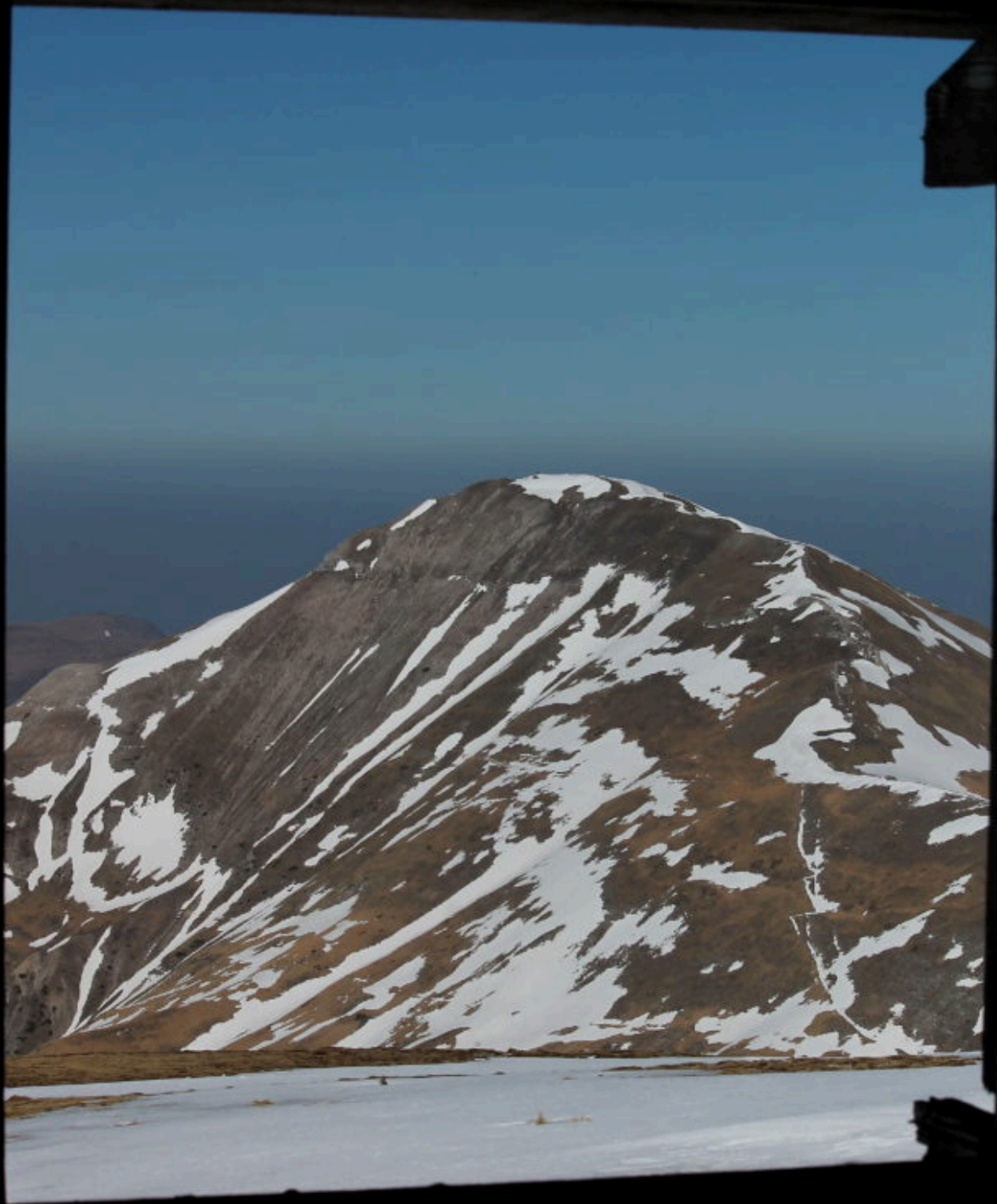
Veduta panoramica verso Nord, da destra il Pizzo Tre Vescovi, M., Rotondo e Monte Bove Nord



Veduta verso Est, il Pizzo Berro e, a destra, il versante sud del M. Priora praticamente senza neve !!!!

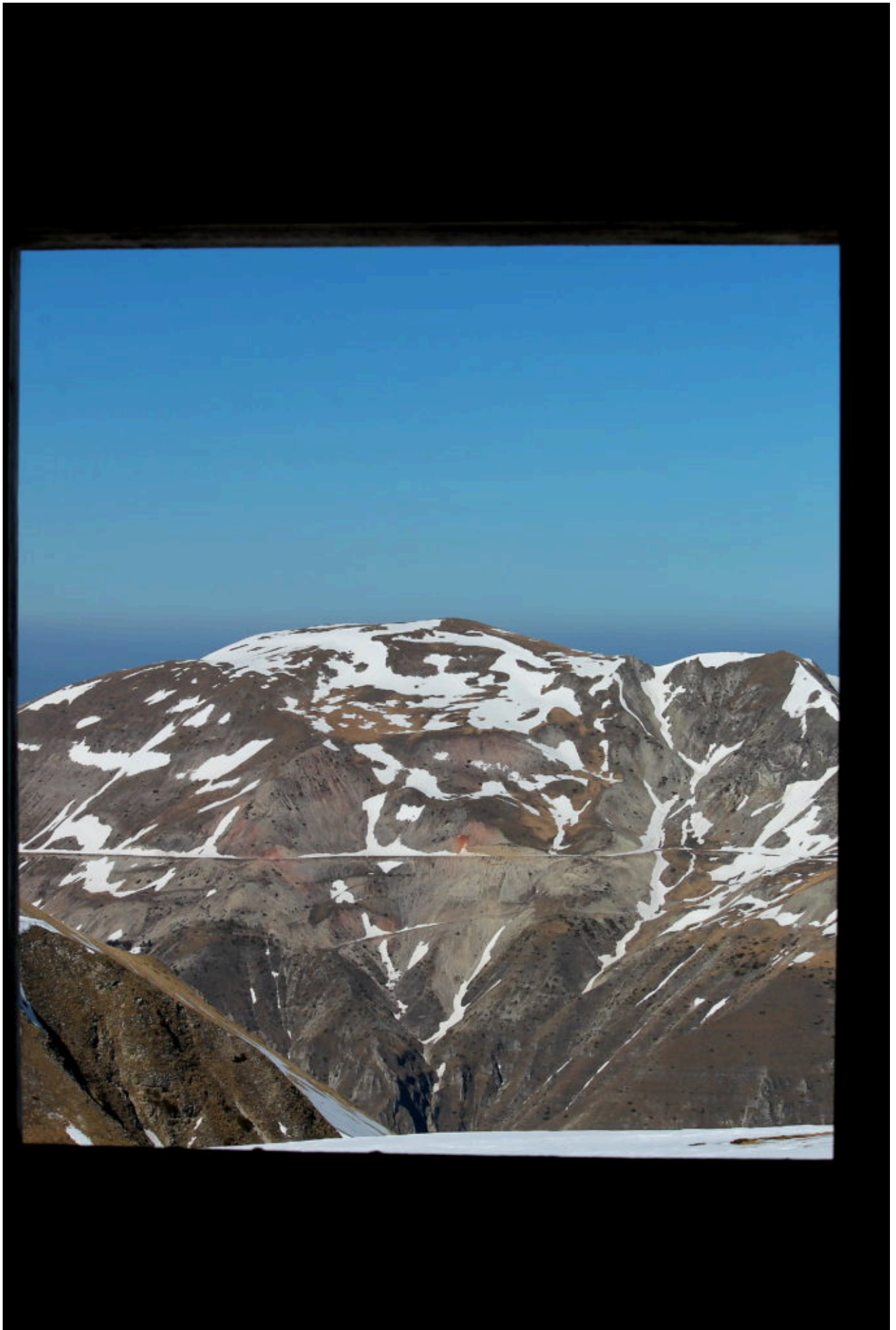


Uno dei cavi di acciaio della vecchia funivia si perde nel vuoto della Val di Bove.

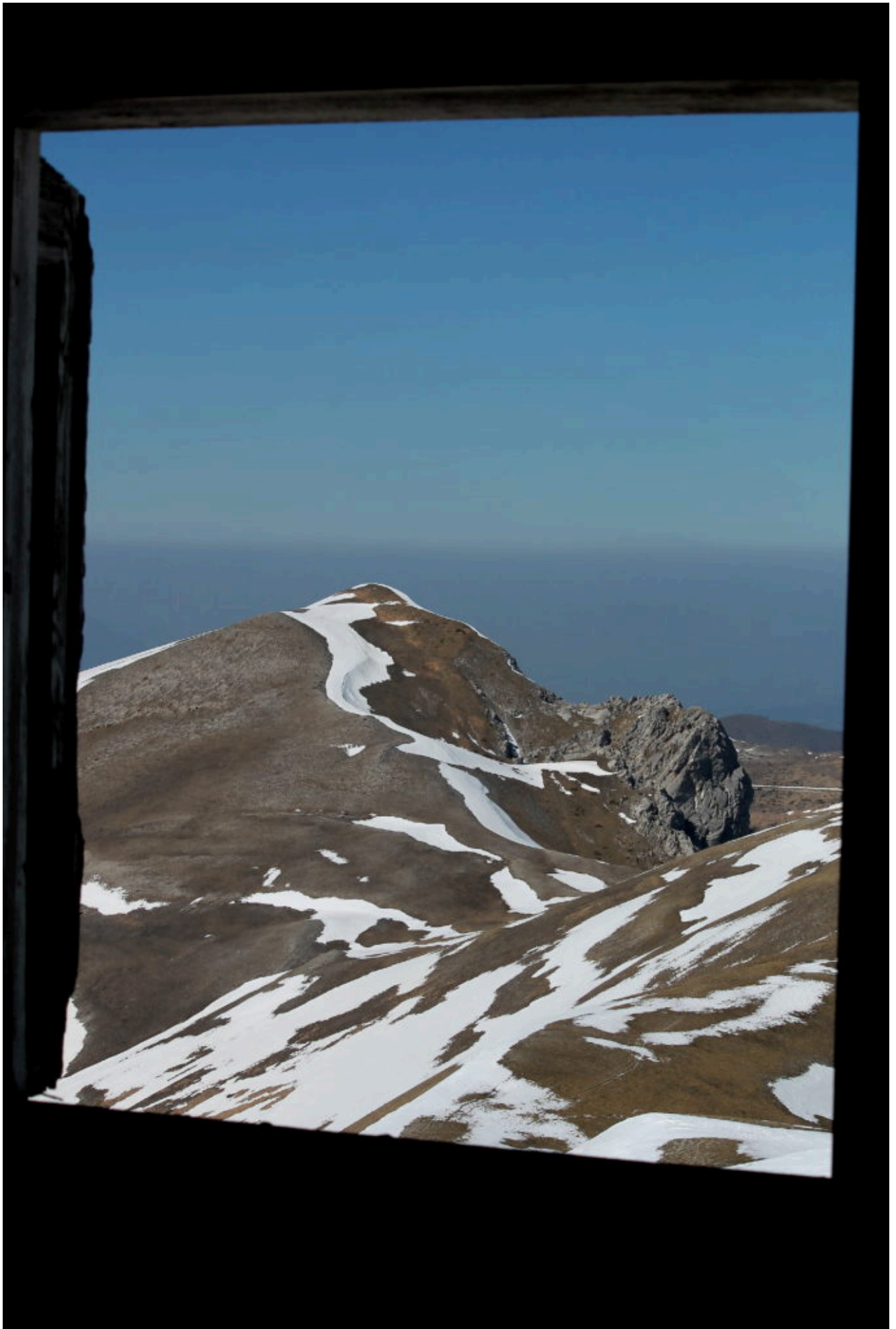


Il Pizzo Tre Vescovi visto dalla finestra a nord della casetta vicino alla stazione della ex funivia.





Il M. Rotondo con il Fosso La Foce sulla direttiva della cima



La cima del M. Bove Nord con il torrione della Punta Anna o Testa di Scimmia.



Da destra la Cima del Redentore, il Pizzo del Diavolo, il M. Porche ed il M. Vettore visti dalla finestra a sud della casetta vicino alla stazione della ex funivia



Il penoso stato in cui versa la segnaletica dei Monti Sibillini.

---

## **CRESTA EST DELLA PESCOLLETTA AL PIZZO TRE VESCOVI**

Il 16 febbraio 2019 dalla Pintura di Bolognola abbiamo raggiunto la cima del Pizzo Tre Vescovi salendo per Forcella Bassete e la cresta Est che sovrasta la valle denominata "Pescolletta", di seguito le immagini della salita.

**ASCENSIONE N. 965 dal 1979**



Forcella Bassete: il M. Acuto ed il Pizzo Tre Vescovi ed i miei amici di Fermo, la cresta di salita è quella a sinistra



Il versante Est del Monte Acuto



Il Pizzo Berro e , in primo piano, la cresta sud-est del Pizzo Tre Vescovi.





La forcella sotto al Monte Acuto, sullo sfondo la Valle dell'Ambro e il Monte dell'Ascensione



Il tratto roccioso della forcella, a destra la cresta est del Pizzo Tre Vescovi



Il Monte Priora (Pizzo Regina) ed il Pizzo Berro visti dalla cresta est.



Superata la forcilla rocciosa si scopre la “Pescolla” e “Pescolletta” ed il Monte Castel Manardo



L'ardita cima del Monte Acuto, versante sud.



Il M. Priora con la figura denominata “la testa della Regina”



Il ripido canalone Est del Pizzo Tre Vescovi.



Il ripido versante est del Pizzo Tre Vescovi, poco conosciuto



Il m: Acuto a sinistra ed il M. Castel Manardo a destra, al centro la Pintura di Bolognola da dove siamo partiti.





La croce di Pizzo Tre Vescovi



Il Pizzo Berro emerge dalla cornice di cresta.



Il Pizzo Regina emerge da una frastagliata cornice di neve.



La lunga traversata di ritorno verso Forcella Bassete.



Sulla strada che collega la Pintura di Bolognola al Rifugio del Fargno, scomparsa sotto la neve.



Lunghe ombre all'interno del bosco della Valle del Fargno.

---

## **IL FAGGIO DI SASSOTETTO**

Il 26 gennaio 2019 viste le condizioni di innevamento particolari con molta galaverna, dopo un lungo giro con le ciaspole ho raggiunto il grande faggio di Pizzo di Meta di fronte a Sassotetto, di seguito le immagini della giornata















